

REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

**REALIZZAZIONE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN LOCALITA' PIANO D'ORTA DI SAN VALENTINO IN A.C. (PE)
CON VARIANTE URBANISTICA**

art. 208 del D.Lgs 152/2006

Variante al progetto Vs. prot. n. RA/263972 del 20/12/2011

PROGETTAZIONE:

Luciano PASTORE

Geometra



STUDIO DI PROGETTAZIONE E
CONSULENZA TECNICA

Via Fontegrande, 25

65023 CARAMANICO Terme (PE)

e-mail: pastore.63@libero.it

PEC: luciano.pastore@geopec.it

Tel 085/9290205 - cell. 334/3176308

PROPONENTE:

PASTORE SCAVI s.r.l.

sede legale:

C.da Case delle Monache, 3

65023 CARAMANICO TERME (PE)

sede operativa interessata dal progetto:

Località Piano d'Orta

65020 SAN VALENTINO IN A.C. (PE)

C.F. e P.Iva 01640840680 - CCIAA 117346

e-mail: pastorescavi@hotmail.it

PEC: pastorescavisrl@pec.it

Tel./fax 085/922266

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Novembre 2018

Rev. 00

Il Tecnico

Geom. Luciano Pastore

(firmato digitalmente)

L'impresa

PASTORE SCAVI S.r.l.

l'Amministratore Pastore Giuseppe

(firmato digitalmente)

1 INTRODUZIONE

- 1.1 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE
- 1.2 TIPOLOGIA DI AUTORIZZAZIONE CHE SI RICHIEDE E POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO ANNUO

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- 2.1 DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE
- 2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO
- 2.3 CARATTERISTICHE PLANO ALTIMETRICHE E GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO
- 2.4 RILIEVO FOTOGRAFICO DEL SITO
- 2.5 INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO
- 2.6 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO
- 2.7 INQUADRAMENTO DELL'AREA NEL PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P. Regione Abruzzo)
- 2.8 INQUADRAMENTO NEL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL SITO (P.A.I.)
 - 2.8.1 Carta della pericolosità da frana
 - 2.8.2 Carta del rischio da frana
 - 2.8.3 Carta geomorfologica
- 2.9 INQUADRAMENTO NEL P.T.C PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
- 2.10 INQUADRAMENTO NELLA CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO DEL SITO
- 2.11 SISMICITA' DELL'AREA
- 2.12 SUOLO E SOTTOSUOLO
- 2.13 CLIMA
- 2.14 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO (P.T.A. Regione Abruzzo)
- 2.15 PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA DELLA REGIONE ABRUZZO (P.R.T.Q.A Abruzzo)
- 2.16 RUMORE
- 2.17 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.R.G.R. Regione Abruzzo)
 - 2.17.1.1 Criteri localizzativi di cui al P.R.G.R.
 - 2.17.1.2 Distanza del sito dalle funzioni sensibili
 - 2.17.1.3 Distanza del sito dai centri abitati
 - 2.17.1.4 Distanza del sito dalle case sparse
 - 2.17.1.5 Distanza del sito dalle infrastrutture
 - 2.17.1.6 Distanza del sito dal fiume
- 2.18 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

- 3.1 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – CONFIGURAZIONE DI PROGETTO
- 3.2 TABELLA DEI RIFIUTI DA GESTIRE
- 3.3 DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO DA ATTUARE
 - 3.3.1 Variazione urbanistica
 - 3.3.2 Nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare
- 3.4 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI DA SVOLGERE
 - 3.4.1 Flow-chart delle fasi relative alle attività di recupero
- 3.5 DESCRIZIONE DELLE CAPACITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI DA AUTORIZZARE
- 3.6 DESCRIZIONE DELLE POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI DA AUTORIZZARE

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO

- 4.1 SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE
- 4.2 IMPIANTO GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE
 - 4.2.1 Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia
- 4.3 SISTEMA DI RECINZIONE DELL'IMPIANTO
- 4.4 SISTEMA DI GESTIONE EMISSIONI DIFFUSE
 - 4.4.1 Misure previste per mitigare le emissioni di polvere e rumore
- 4.5 IMPIANTO DI PESATURA
- 4.6 IMPIANTO ELETTRICO E DI ILLUMINAZIONE
- 4.7 IMPIANTO ANTINCENDIO
- 4.8 APPARECCHIATURE UTILIZZATE
- 4.9 SINTESI DEGLI INTERVENTI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

5 CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

- 5.1 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA IN CASO DI CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

6 CONCLUSIONE

1 INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE

L'impresa PASTORE SCAVI srl con sede legale in c.da Case delle Monache, 3 nel comune di Caramanico Terme (Pe) è da decenni presente nel settore lapideo-estrattivo oltre che del movimento terra, delle demolizioni e dei trasporti finalizzati alla realizzazione di opere di urbanizzazione pubblica e privata, alla realizzazione di opere di ingegneria civile in generale ed alla fornitura di materiali inerti presso cantieri e impianti addetti alla produzione di conglomerati cementizi e bituminosi.

L'impresa ha la propria sede operativa in un'area di proprietà sita nel comune di San Valentino in A.C. (Pe) dove da diversi anni pratica costantemente le attività di lavorazione e deposito di materiali inerti di cava oltre che il rimessaggio dei mezzi ed il deposito delle proprie attrezzature. A rimarcare la vocazione industriale della zona, adibita alle stesse funzioni ancor prima che fosse acquistata da Pastore scavi, vi è in adiacenza alle aree di proprietà di quest'ultima un impianto adibito alla produzione di calcestruzzo di altra ditta affermata nel settore.

I costanti cambiamenti in tema di gestione del ciclo di vita dei materiali ha investito anche l'edilizia la quale sta subendo da circa un decennio importanti trasformazioni che hanno portato all'approvazione di norme in tema di reimpiego di quantità sempre maggiori di materiali provenienti da attività di demolizione e costruzione, opportunamente trattate, in un'ottica di limitazione dell'impiego di nuove risorse naturali in un cosiddetto "modello circolare". In questo contesto si pone il progetto di un "impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi" che l'impresa Pastore scavi propone di realizzare in adiacenza alle attività di lavorazione inerti di cava che storicamente esercita con il fine di dare una risposta concreta al forte cambiamento imposto dalle norme e conseguentemente dal mercato che si sta sviluppando e nel quale opera.

Al tema del reimpiego dei materiali di risulta finalizzato alla limitazione delle estrazioni di inerti naturali, va affiancato il tema della prevenzione rispetto all'inquinamento del territorio, o meglio alla possibilità di fornire agli operatori del settore un sito autorizzato presso il quale conferire i propri rifiuti onde poter favorire un corretto smaltimento degli stessi.

Va sottolineato inoltre che, sebbene il trattamento dei rifiuti sia sottoposto a specifiche normative e puntuali procedure finalizzate a favorire una corretta reimmissione dei materiali sul mercato, i rifiuti inerti provenienti da demolizioni e costruzioni vengono di fatto trattati con attrezzature e mezzi meccanici assolutamente affini a quelli impiegati nella lavorazione degli inerti naturali, così che l'impianto in questione risulti per l'impresa Pastore scavi, che detiene tutte le attrezzature più avanzate e le competenze necessarie al loro utilizzo, quasi una naturale trasformazione/attualizzazione delle attività che già esercite.

1.1 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta PASTORE SCAVI srl indicate nel Certificato di Iscrizione alla CCIAA di Pescara :

INFORMAZIONE	SPECIFICA
Denominazione	PASTORE SCAVI s.r.l.
Codice Fiscale / Partita Iva	01640840680
CCIAA	PE-117346
Forma giuridica	Società a Responsabilità Limitata
Sede legale	c.da Case delle Monache, 3 - Caramanico T. (Pe)
Sede operativa interessata dal progetto	Loc. Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe)
Tipo di Godimento area d'intervento	Proprietà
Legale rappresentante	Pastore Giuseppe
Sede competente INPS	Pescara
Sede competente INAIL	Pescara
Albo Nazionale Gestori Ambientali	AQ-002459 - categorie: 2bis - 4

1.2 TIPOLOGIA DI AUTORIZZAZIONE CHE SI RICHIEDE E POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO ANNUO

L'azienda opera da anni nel settore dei rifiuti e specificatamente nel settore del trasporto rifiuti conto proprio e contro terzi con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali con il numero AQ/2459 per le categorie 4 e 2bis. Questo ha consentito all'impresa di sviluppare competenze ed affermarsi nel settore ed è proprio la pregressa esperienza e la consolidata posizione sul mercato che hanno portato Pastore scavi a proporre la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi per le attività di seguito elencate con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate/giorno.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo introduttivo delle Tipologie di attività / CER / Potenzialità dell'impianto di trattamento per i quali si chiede l'autorizzazione.

Tipologia D.M. 05/02/1998	Descrizione della Tipologia di Rifiuto	CER	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanea di stoccaggio R13	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	R13-R5	1.650 t	65.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	[010410] [010413] [010399] [010408]	R13-R5	350 t	5.000 t/a
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302] [200301]	R13-R5	600 t	15.000 t/a
7.11	Pietrisco tolto d'opera	[170508]	R13-R5	600 t	30.000 t/a
7.31 bis	Terre e rocce da scavo	[170504]	R13-R5	850 t	40.000 t/a
Potenzialità complessiva dell'impianto richiesta				4.050 t	155.000 t/a

Nel complesso, la massima potenzialità dell'impianto sarà pari a **155.000 ton/anno** che, considerando i 300 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa 517 ton/giorno di materiale accettato presso il sito. Tale valore risulta coerente sia con le caratteristiche tecniche del frantoio addetto alle attività di recupero, il quale ha una produzione di 300 tonnellate/ora, sia con la massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva R13 che è pari a 4.050 tonnellate.

Il presente studio si articola come segue:

> Quadro di riferimento programmatico

Verifica le relazioni del progetto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

> Quadro di riferimento progettuale (Flussi di trattamento)

Descrive l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista della gestione dei rifiuti

> Quadro di riferimento progettuale (Impianti di servizio)

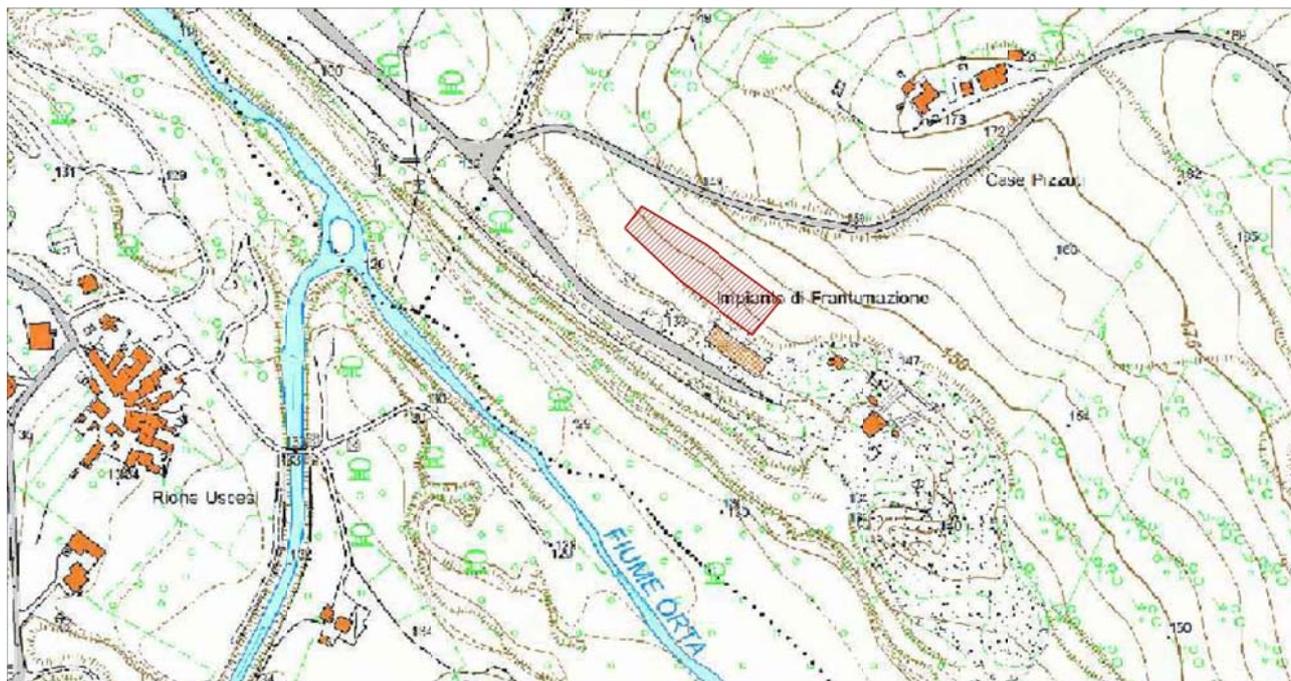
Descrive l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista strutturale ed impiantistica.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'impianto di trattamento dei rifiuti e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale. Analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione. Più precisamente sono stati indicati i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la natura, le finalità e la conformità dell'impianto di recupero alle disposizioni legislative e normative settoriale riferite alla gestione integrata dei rifiuti ed alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

2.1 DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE

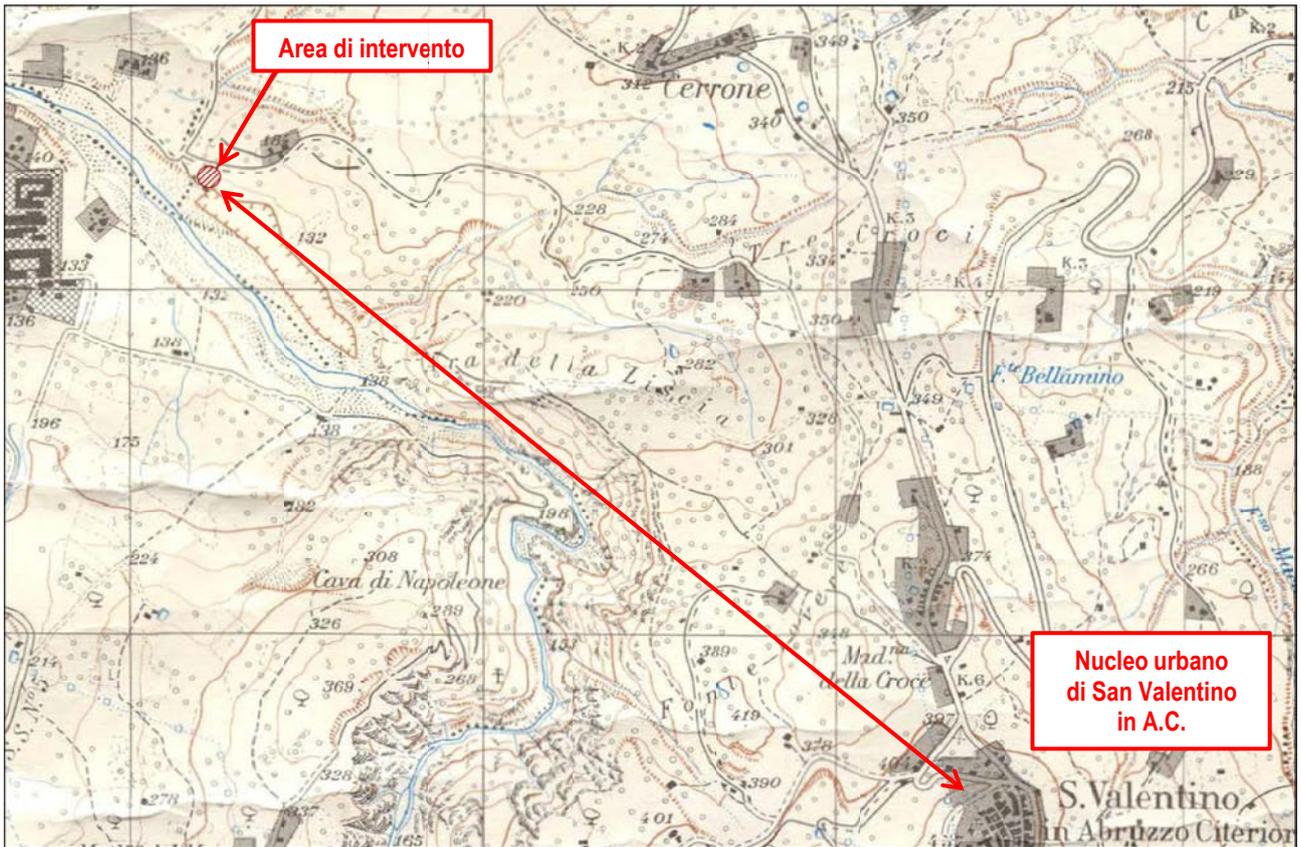
Di seguito si definisce e si analizza il cosiddetto "momento zero", inteso come la condizione iniziale dei Sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dall'attività da valutare'.



CTR Carta Tecnica Regionale

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di trattamento rifiuti si andrà a collocare in località Piano d'Orta di San Valentino in Abruzzo Citeriore, in una zona del territorio comunale distante alcuni chilometri dal nucleo urbano storico e dislocata altimetricamente molto più a valle, ovvero a poche centinaia di metri dalla più importante infrastruttura viaria della zona, la SS 5 Tiburtina. L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si andrà ad inserire all'interno di un'area di proprietà di circa 17.850 m² nella quale risultano essere collocati da decenni un impianto di lavorazione inerti naturali di cava con tutti gli annessi fabbricati di servizio (cabine elettrice, tramogge di carico, ecc.), piazzali adibiti a deposito inerti ed un capannone.



Corografia territoriale

2.3 CARATTERISTICHE PLANO ALTIMETRICHE E GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO

Come si evince dall'inquadramento territoriale, l'area di proprietà è ubicata in una zona che presenta un andamento plano-altimetrico di massima di tipo pianeggiante con delle zone caratterizzate da acclività crescente man mano che ci si allontana dal fiume Orta. La quota sul livello del mare è pari a circa 140m s.l.m. e le coordinate del sito sul quale sorgerà l'impianto di recupero sono le seguenti: Latitudine: 42°15'0.65"N – Longitudine: 13°57'35.94"E.



Ortofoto

2.4 RILIEVO FOTOGRAFICO DEL SITO



Foto 1 - Ingresso all'area



Foto 2 - Vista area d'intervento

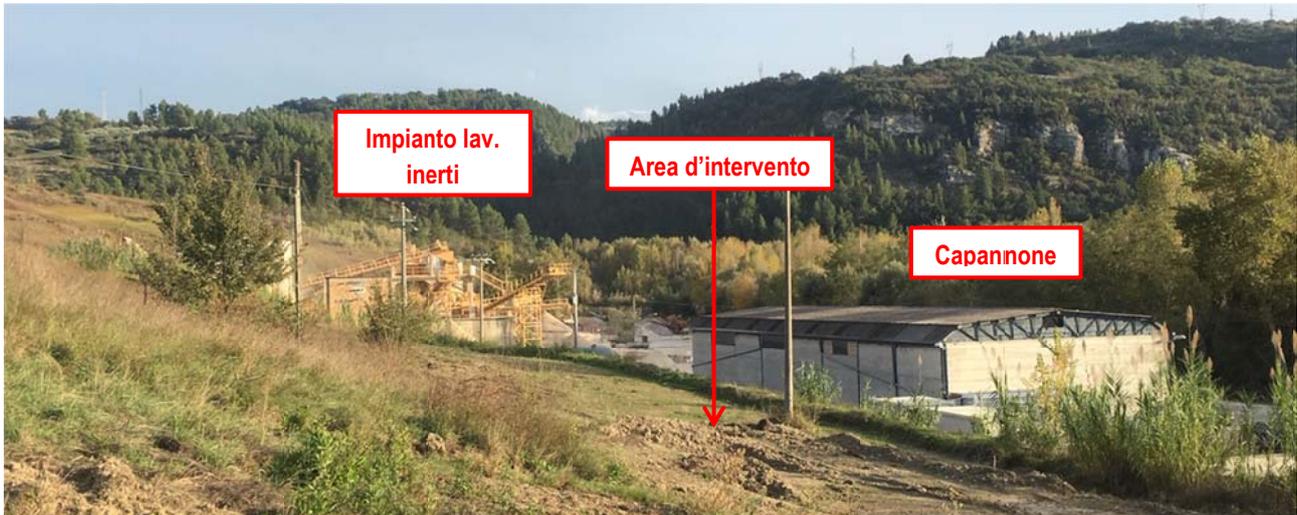


Foto 3 - Vista area d'intervento



Foto 4 - Strada pubblica di accesso all'area

2.5 INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO

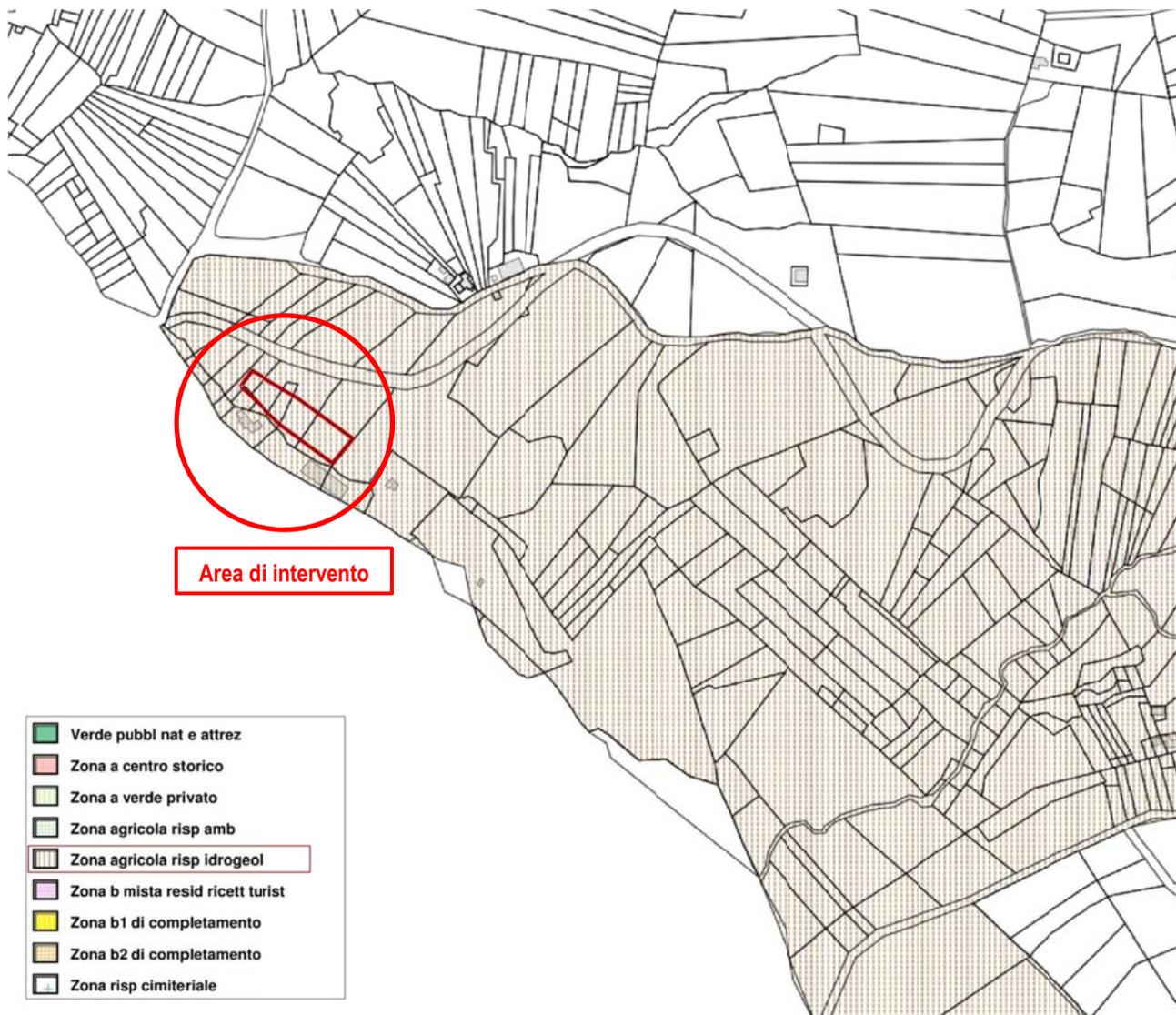
Foglio n.8 – Comune di San Valentino	
Particelle di proprietà Pastore scavi srl	66-67-68-69-70-71-73-402-403-412-496-499-502-505-508-511
Particelle interessate dall'impianto recupero rifiuti inerti non pericolosi	70-73-496-499-502
<i>N.B. Sulla mappa è riportato un fabbricato rurale diruto.</i>	



Planimetria catastale

2.6 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

Dal Piano Regolatore Generale (PRG) vigente si evince come l'area in questione sia attualmente compresa nella Zona agricola di rispetto idrogeologico del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore.



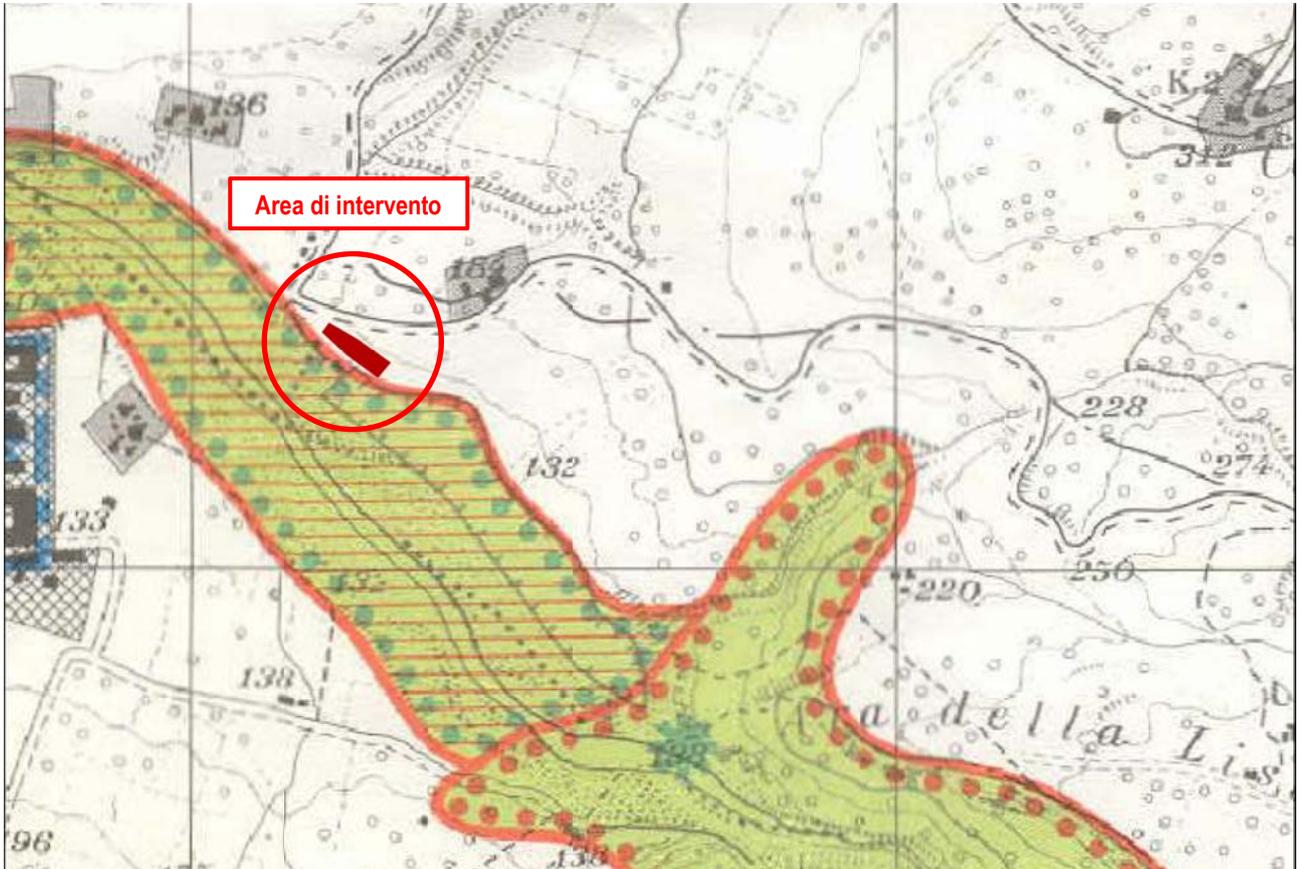
Stralcio PRG – Piano Regolatore Generale comunale

Onde consentire la realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi e dunque lo sviluppo/ampliamento dell'azienda, PASTORE SCAVI srl chiede nell'ambito della medesimo procedimento: l'autorizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti e la contestuale variazione dello strumento urbanistico da parte del Comune di San Valentino in A.C., trasformando l'area da zona a destinazione "agricola di rispetto idrogeologico" a zona "industriale".

2.7 INQUADRAMENTO DELL'AREA NEL PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P. Regione Abruzzo)

Dalla cartografia si evince che l'area di intervento si colloca al di fuori delle zone sottoposte a vincoli o limitazioni del Piano Regionale Paesistico (PRP), il quale individua l'area come "Zona bianca".

Dall'ortofoto emerge inoltre come l'area sulla quale ricadrà l'impianto sia situata al di fuori dell'area protetta più vicina ovvero il Parco Nazionale della Majella.



P.R.P. – Piano Regionale Paesistico

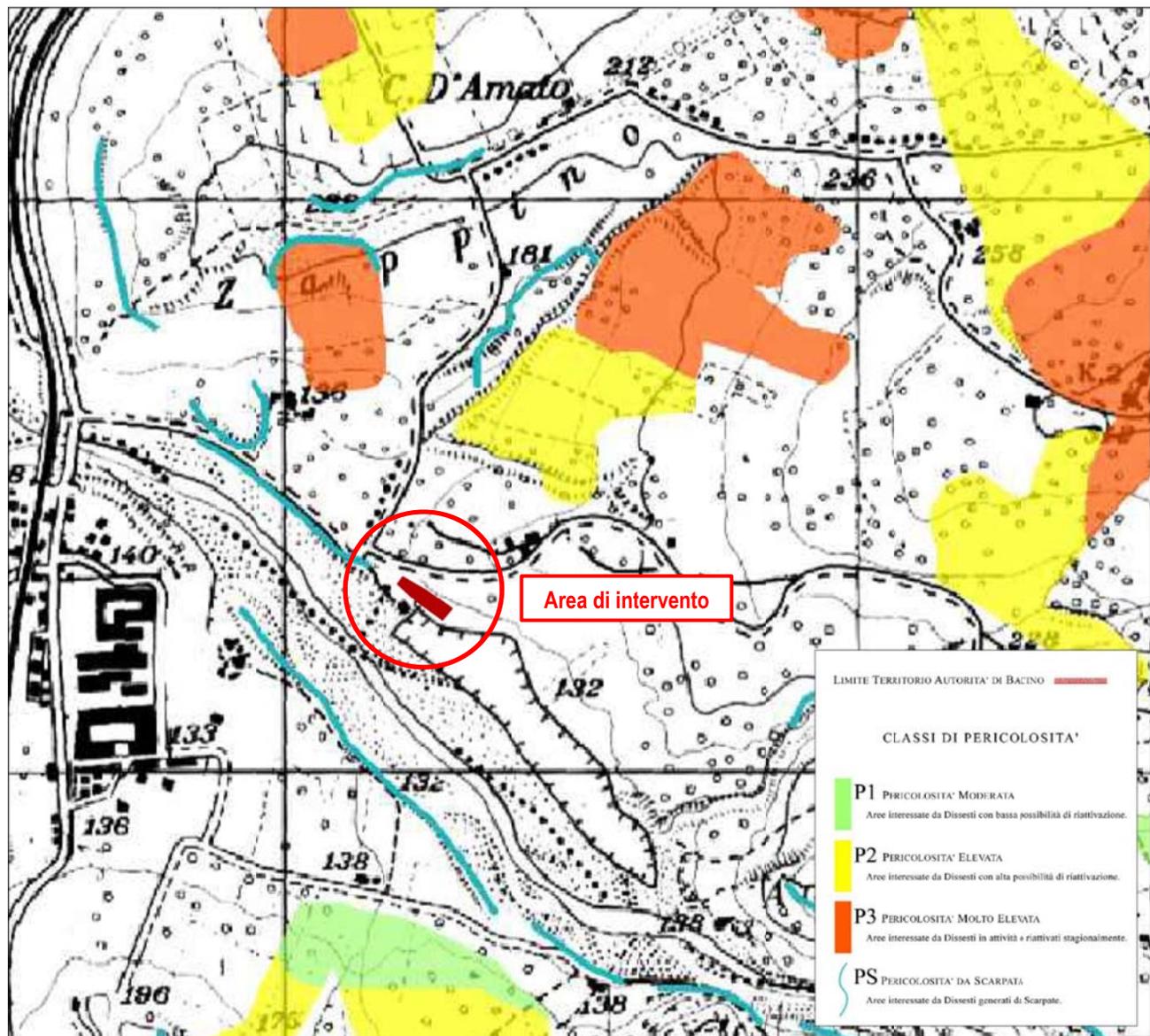


Ortofoto – Google earth

2.8 INQUADRAMENTO NEL PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL SITO (P.A.I.)

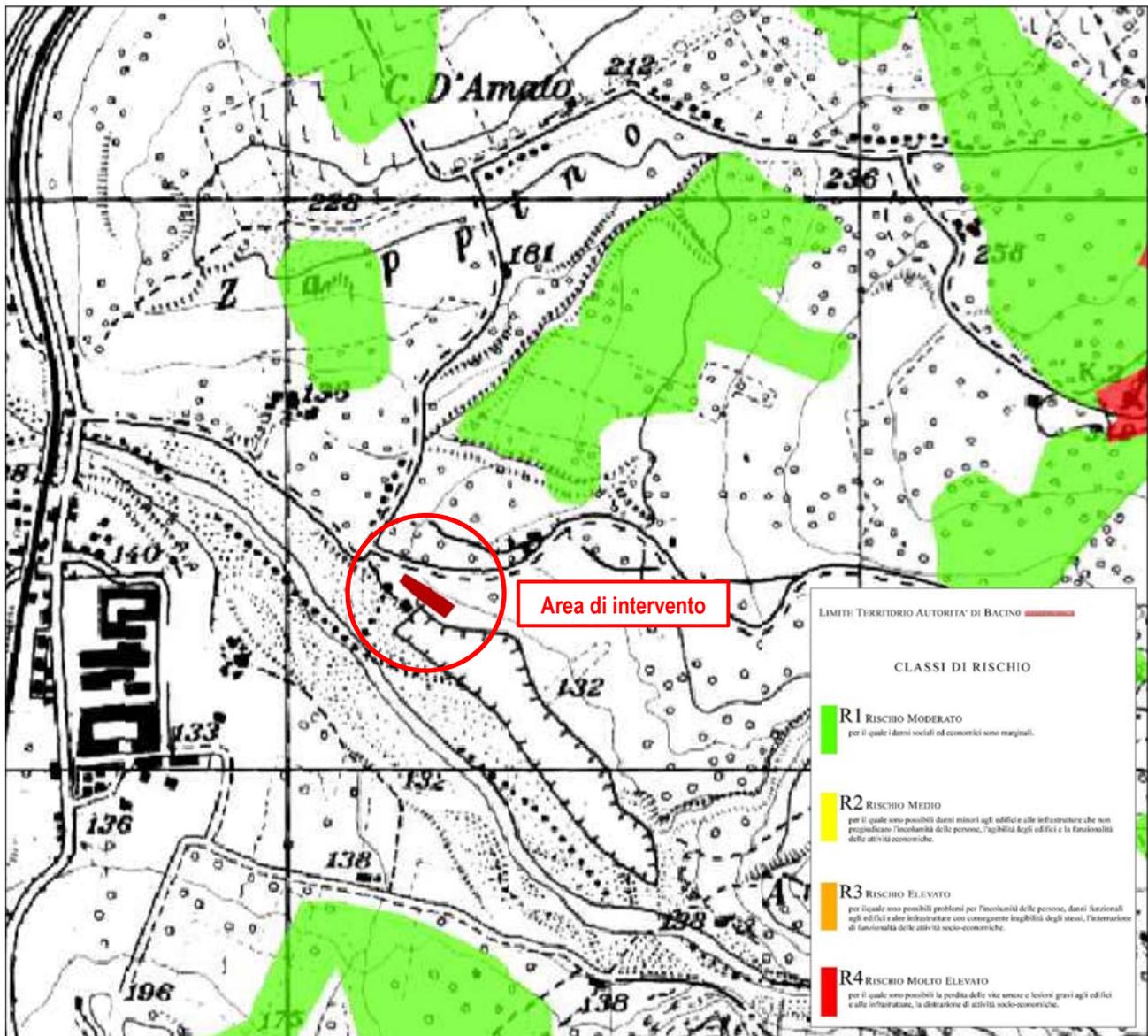
Come si evince dalla cartografia tematica l'area sulla quale si intende collocare l'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi non rientra nelle aree caratterizzate da gradi di Rischio o Pericolosità del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Il sito s'intende sicuro, dunque idoneo, dal punto di vista idrogeologico.

2.8.1 CARTA DELLA PERICOLOSITA' DA FRANA



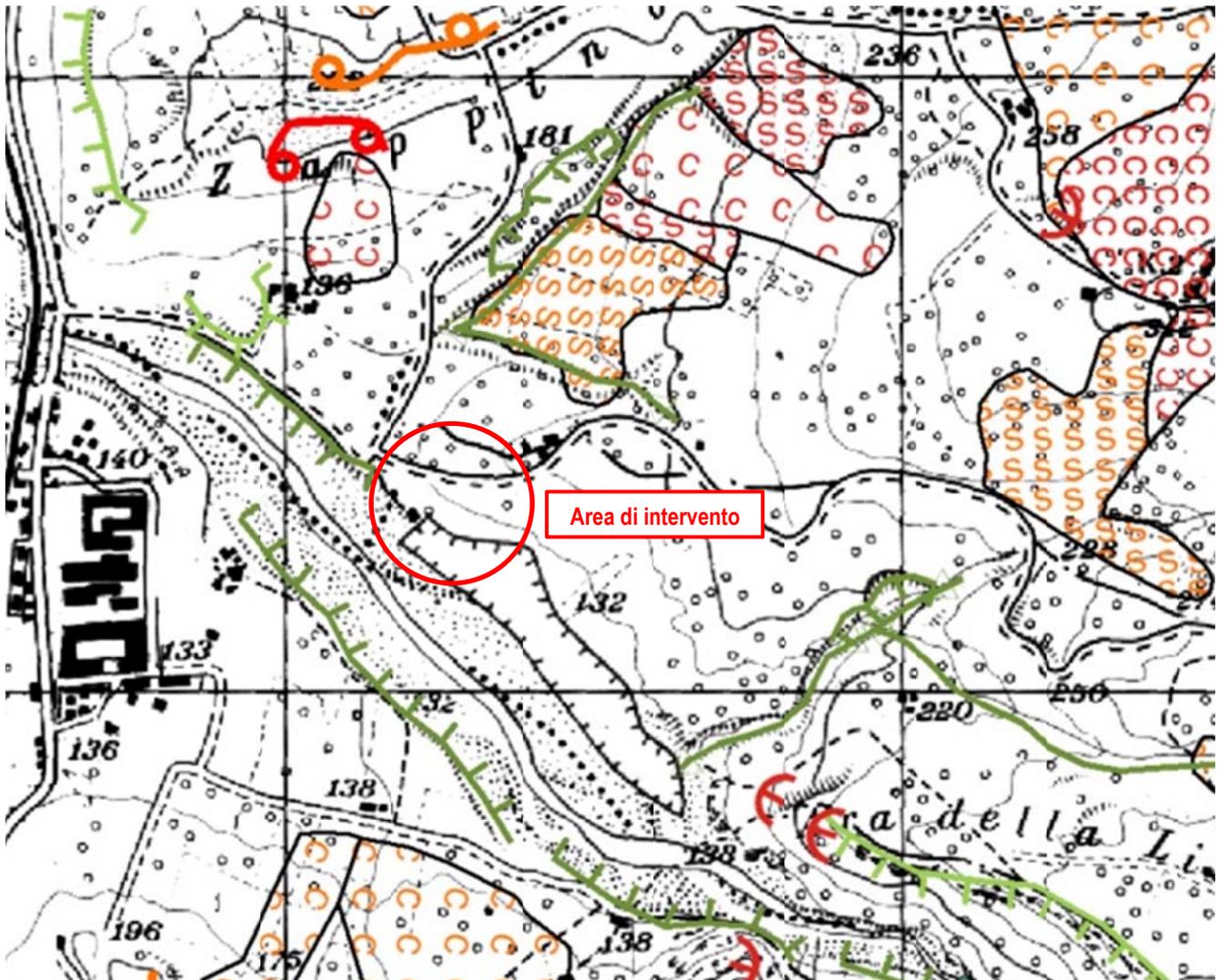
Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – Carta della Pericolosità da frana

2.8.2 CARTA DEL RISCHIO DA FRANA



Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – Carta del Rischio da frana

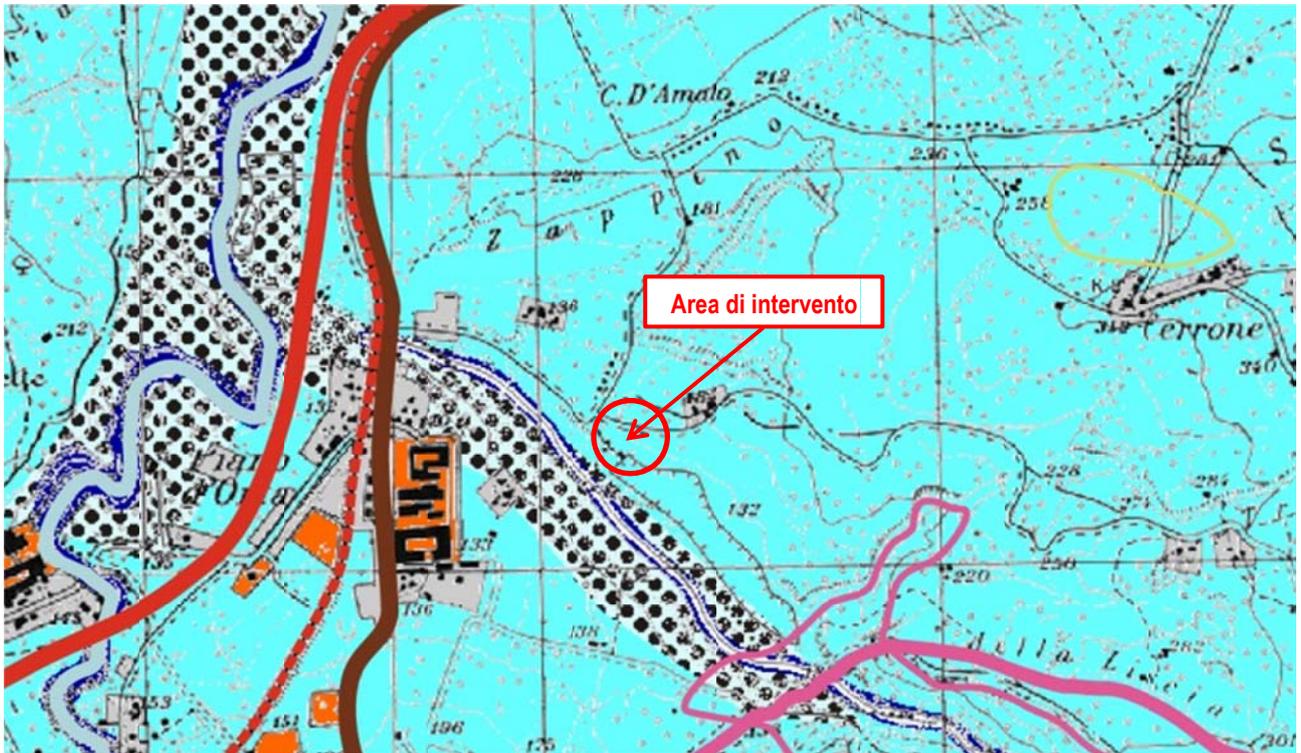
2.8.3 CARTA GEOMORFOLOGICA



Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – Carta Geomorfologica

2.9 INQUADRAMENTO NEL P.T.C. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Dall'individuazione dell'area di intervento nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale redatto dalla Provincia di Pescara emerge che la stessa rientra nel "V3 filtro ambientale – filtro di permeabilità di secondo livello".



2.10 INQUADRAMENTO NELLA CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO DEL SITO

Secondo la cosiddetta "Carta del vincolo idrogeologico" l'area oggetto d'intervento risulta essere sottoposta a vincolo idrogeologico e dunque al parere degli Enti/Autorità preposti.

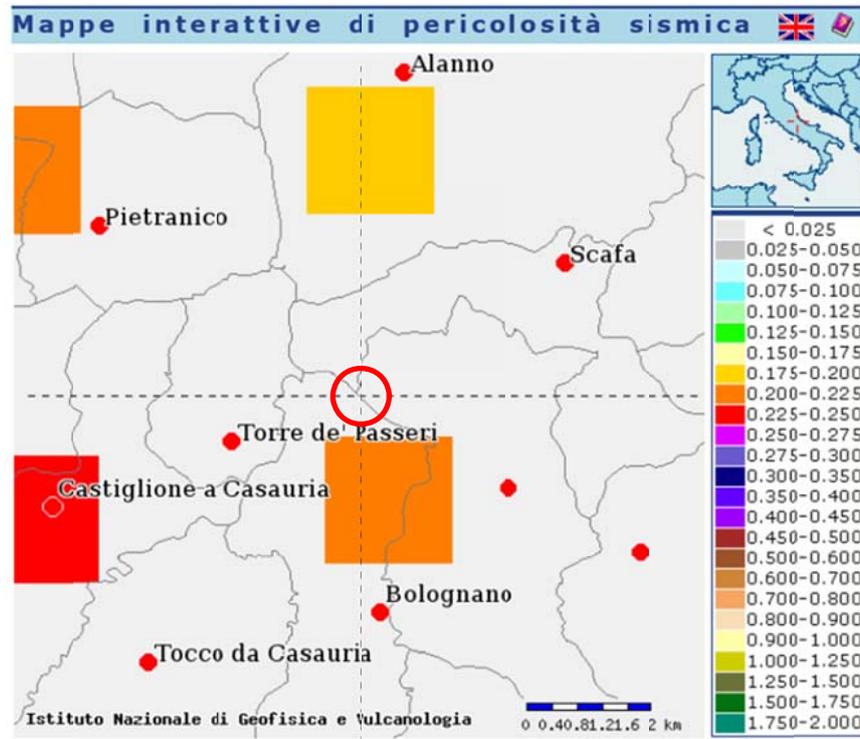
Va ricordato che nell'ambito della Conferenza dei servizi del 2013 il progetto, nella sua prima collocazione a poche decine di metri da quella attualmente proposta fu valutato positivamente dal Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Pescara il quale con nota prot. 3780 del 15/06/2015 fece pervenire il proprio parere favorevole all'opera ai sensi del RDL 3267/23 (vedi nota allegata).



Carta del Vincolo idrogeologico

2.11 SISMICITA' DELL'AREA

Il territorio del comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore è stato classificato come zona 1 (alto grado di sismicità) e dall'individuazione del sito d'intervento sulla Mappa della Pericolosità sismica del territorio nazionale dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia si evince che la zona ha un valore di pericolosità sismica espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni compresa tra 0,200-0,225. Di ciò si terrà pienamente conto nell'ambito della progettazione strutturale delle opere strumentali alla realizzazione dell'impianto.

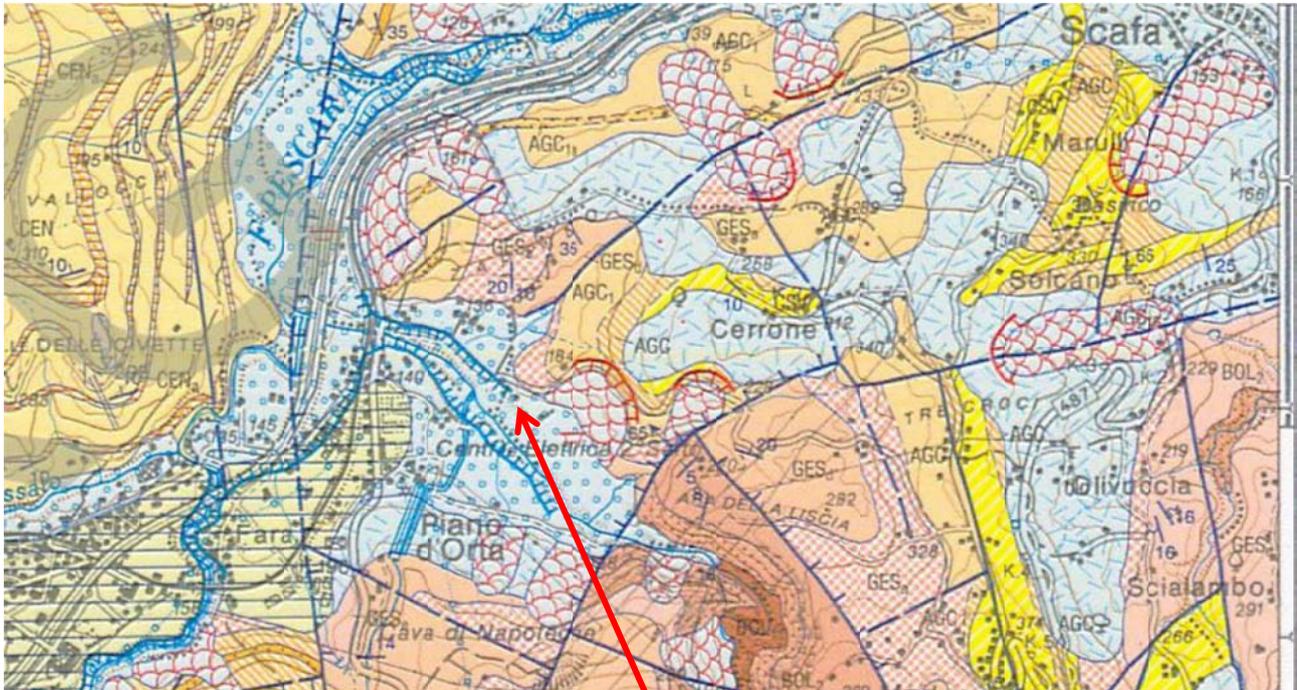


Mapa Pericolosità sismica

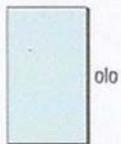
2.12 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dall'individuazione del sito nella Carta Geologica del territorio nazionale dell'ISPRA si evince che l'area in questione è classificata come segue (vedi stralcio legenda) e riporta un sovrassegno indicante depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi.

Per un'approfondita e puntuale conoscenza della geologia del sito sul quale si andrà a collocare l'impianto è stata redatta una relazione geologica che si allegata al presente studio.



DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI



Depositi alluvionali ciottoloso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso limosi. Depositi lacustri e palustri argilloso-limosi talora con lenti organiche. Depositi travertinosi. Depositi detritici di versante. Depositi eluvio-colluviali con detriti immersi in matrice limoso argillosa e suoli sepolti. Depositi di frana. Possono essere presenti relazioni laterali di facies e discordanze angolari minori. Giacciono in discordanza angolare sul Sistema più antico.
OLOCENE-ATTUALE

Sovrassegna delle facies sedimentarie quaternarie



depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi

Carta Geologica Foglio 360 Torre de' Passeri

2.13 CLIMA

Per l'analisi delle condizioni climatiche ci si è riferiti ai dati della banca dati ENEA relativi al comune di Alanno (Pe), località più vicina all'area d'intervento (circa 5 km in linea d'aria) fra quelle per cui è disponibile il report ENEA.

San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pe): Zona Climatica D – Gradi-Giorno 1960

ALANNO (PE)		altitudine:	307	m s.l.m.
zona climatica:	D	gradi-giorni:	1719	
località: capoluogo		altitudine:	295	m s.l.m.
area climatica:	3F	coordinate:	42°18'	13°58'

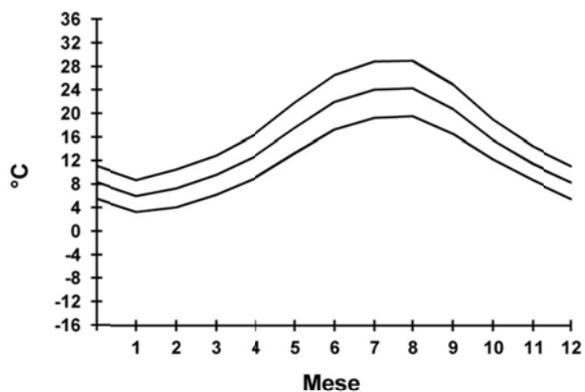
Profilo climatico					TEMPERATURE MENSILI					
Mese	MFRED	FREDD	COMFO	CALDO	MESE	MIN		MAX		MED
						MED	ESTR	MED	ESTR	
1	4	3	3	2	1	3,3	-3,4	8,7	16,4	6,0
2					2	4,1	-2,2	10,5	19,0	7,3
3					3	6,2	-0,9	12,9	21,0	9,6
4					4	9,1	3,1	16,5	23,5	12,8
5					5	13,3	8,0	21,3	29,7	17,5
6					6	17,2	11,0	26,5	33,1	21,9
7					7	19,2	14,0	28,8	35,4	24,0
8					8	19,5	13,5	28,9	37,4	24,2
9					9	16,5	10,7	24,9	31,9	20,7
10					10	12,2	7,0	18,9	26,7	15,5
11					11	8,7	1,8	14,4	22,2	11,5
12					12	5,5	-2,0	11,1	18,0	8,3
Anno					Anno	11,2	-3,4	18,7	37,4	14,9

MFRED	FREDD	COMFO	CALDO	MCALD
4	3	3	2	0
RISC 7		3	RAFF 2	

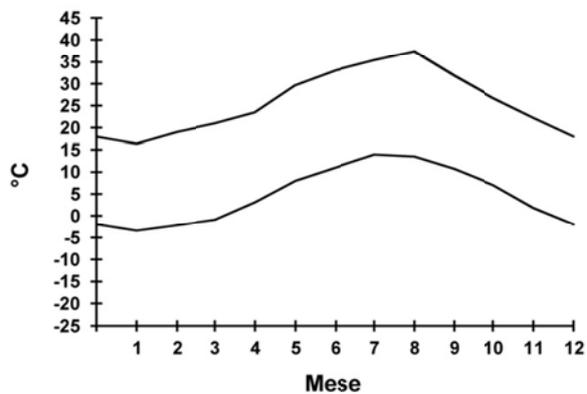
SOLE E NUVOLE					VENTO					PRECIPITAZIONI			UMIDITA'		
MESE	ELIOF	RADIAZ	NUVOL	GSER	MESE	DIREZ PREV	GVEN	V MED	V MAX	MESE	PRECIP	GPIOV	MESE	UR MIN	UR MAX
1		6,5			1					1			1		
2		9,6			2					2			2		
3		13,6			3					3			3		
4		17,7			4					4			4		
5		21,4			5					5			5		
6		23,3			6					6			6		
7		23,0			7					7			7		
8		20,0			8					8			8		
9		15,4			9					9			9		
10		11,0			10					10			10		
11		7,0			11					11			11		
12		5,4			12					12			12		
Anno		5301			Anno					Anno			Anno		

Temperature	°C	GSER	numero di giorni sereni
Radiazione giornaliera	MJ/m ²	GVEN	numero di giorni ventosi
Eliofania	ore e decimi di ora	GPIOV	numero di giorni piovosi
Nuvolosità	decimi di cielo coperto		
Velocità	m/s		
Precipitazioni	mm/mese		
Umidità relativa	%		

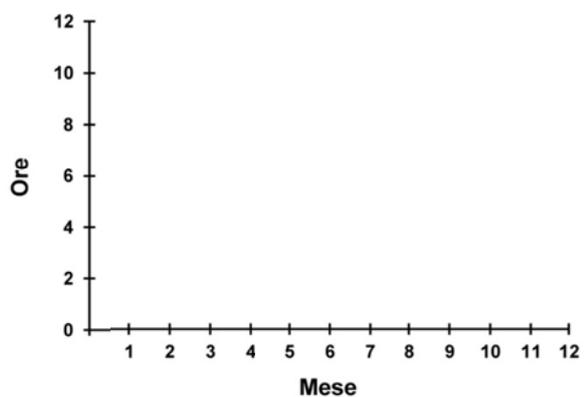
Temperature medie



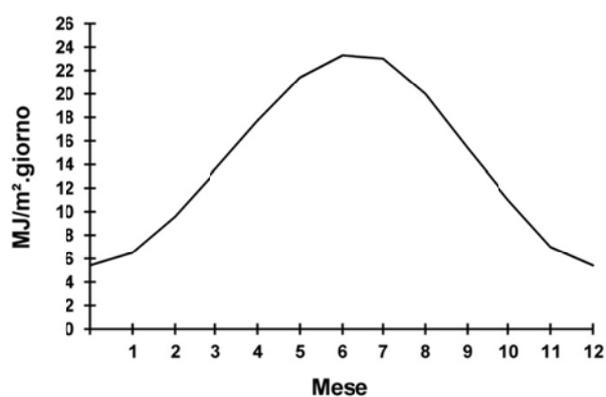
Temperature estreme



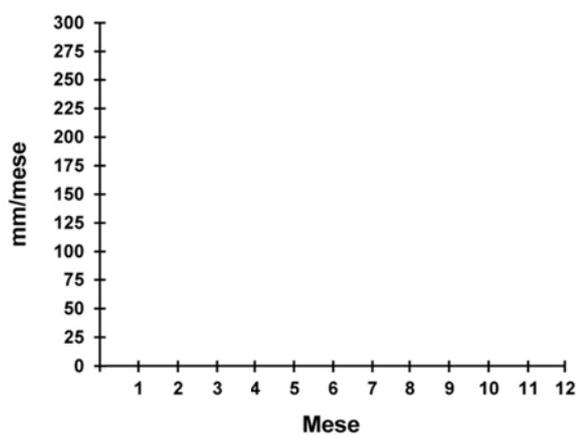
Eliofania



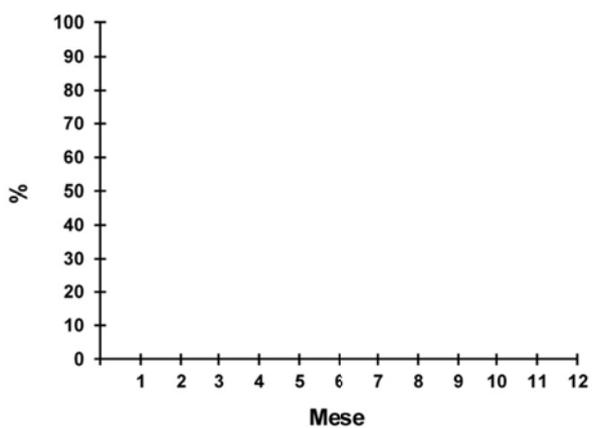
Radiazione



Precipitazioni



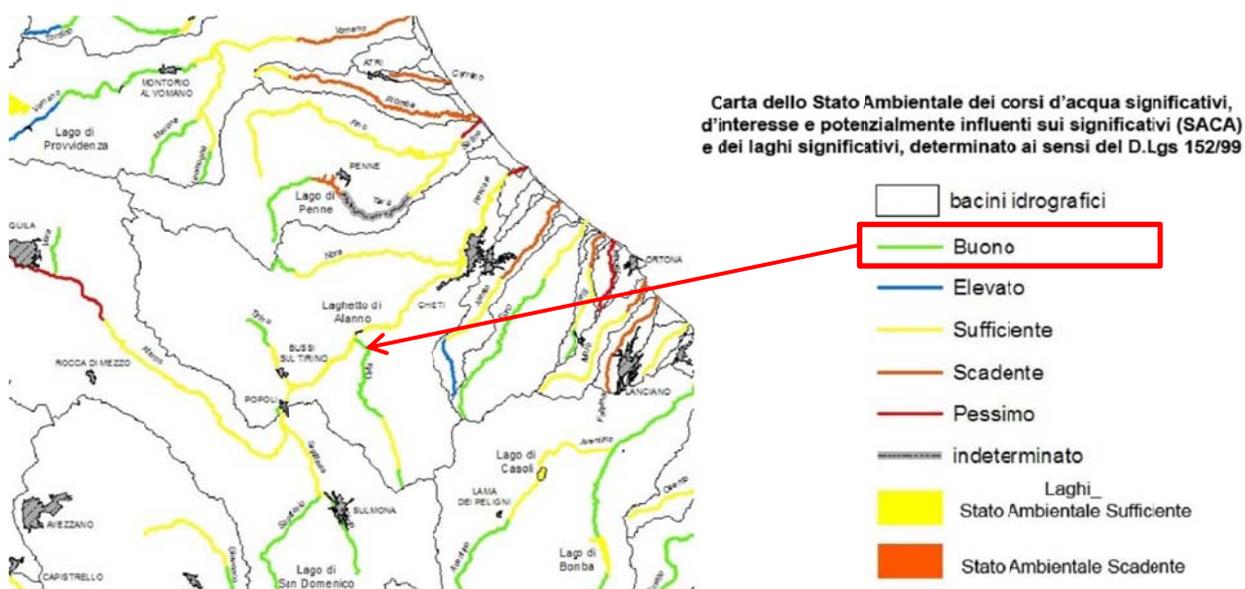
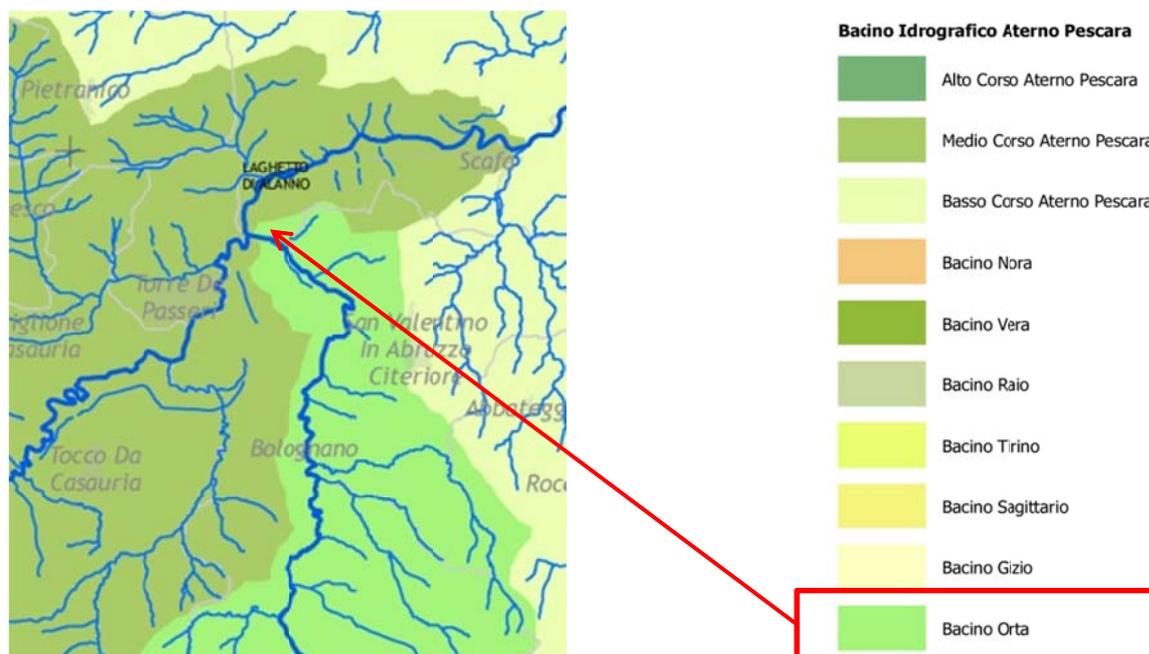
Umidità relativa

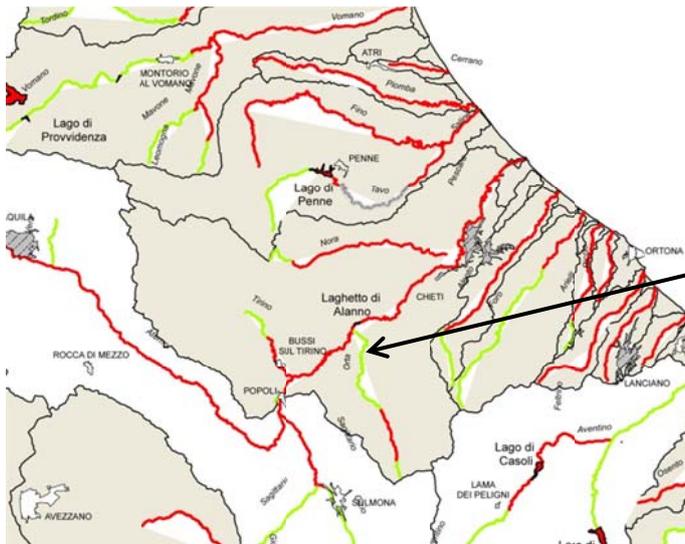


2.14 Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Regione Abruzzo)

Sebbene la configurazione di progetto preveda una gestione a ciclo chiuso delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali senza la necessità di effettuare scarichi all'esterno, al fine di descrivere l'ambiente entro il quale si colloca l'impianto e dunque lo stato del fiume Orta, si riportano di seguito alcune carte del piano regionale di tutela delle acque ed i risultati di un recente monitoraggio.

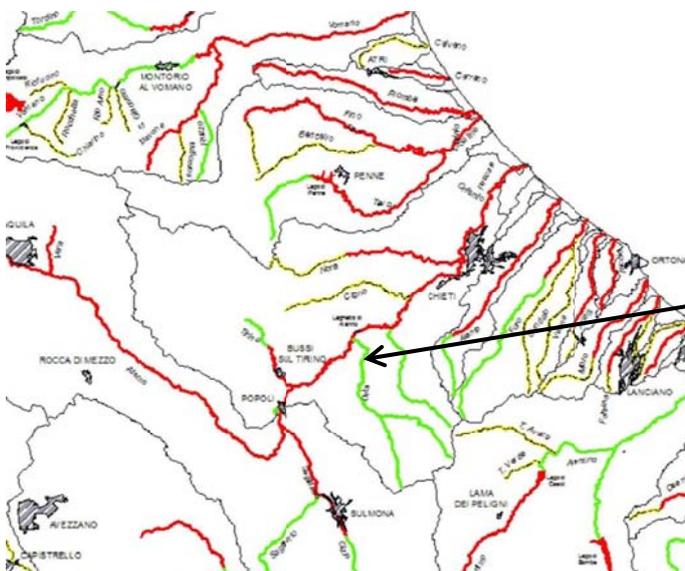
In relazione ai corsi d'acqua rappresentati nelle carte, non si riscontrano situazioni di criticità o sottoposizione a particolari regimi di gestione/controllo anzi, il corso d'acqua presenta condizioni fra le migliori riscontrabili sul territorio regionale ed il monitoraggio del 2014 ha riportato come si vedrà in tabella un "elevato" valore LIMeco.





Carta dello scostamento dell'attuale stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua significativi, d'interesse e potenzialmente influenti sui significativi, e dei laghi significativi, rispetto all'obiettivo di qualità "buono" previsto dall'art. 76 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i

- dentro obiettivo
- fuori obiettivo
- indeterminato
- laghi fuori obiettivo



Carta dei Corpi idrici superficiali e relativo livello di rischio determinato ai sensi del DM 131/08

- a rischio
- non a rischio
- probab_a_rischio
- bacini
- laghi a rischio

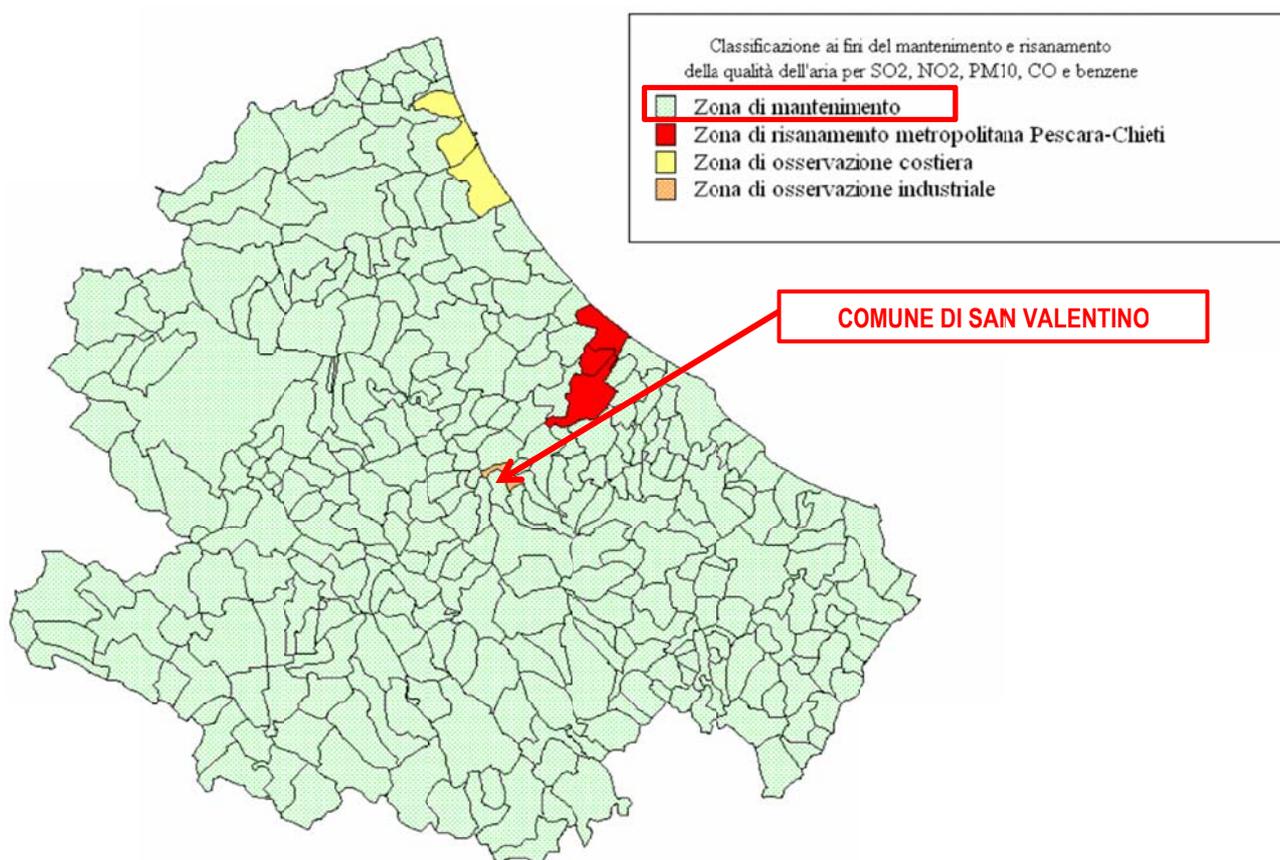
LIMEco 2014 e confronto con il LIMEco del precedente quadriennio 2010-13

Corpo Idrico	Stazione	Tipologia Monitoraggio 2014	Valori 2010	LIMEco 2010	Valori 2011	LIMEco 2011	Valori 2012	LIMEco 2012	Valori 2013	LIMEco 2013	LIMEco 2014	
											Valori 2014	LIMEco 2014
CI_Tavo_1	R1306TA11	S	0,70	ELEVATO	non previsto			0,78	ELEVATO	0,78	ELEVATO	
	R1306TA12	S	0,75	ELEVATO	non previsto			0,81	ELEVATO	0,83	ELEVATO	
CI_Tavo_2	R1306TA13	I	non previsto			0,41	SUFFICIENTE	0,40	SUFFICIENTE			
	R1306TA17	O	0,47	SUFFICIENTE	0,49	SUFFICIENTE	0,44	SUFFICIENTE	0,42	SUFFICIENTE	0,43	SUFFICIENTE
CI_Fino_1	R1306FI3	S	0,66	ELEVATO	non previsto			0,83	ELEVATO	0,77	ELEVATO	
CI_Fino_2	R1306FI8	O	0,55	BUONO	0,59	BUONO	0,42	SUFFICIENTE	0,41	SUFFICIENTE	0,59	BUONO
CI_Baricello_1	R1306BA1	S	0,41	SUFFICIENTE	0,63	BUONO	0,53	BUONO	0,54	BUONO	0,66	ELEVATO
CI_Saline_1	R1306SA2A	I	non previsto			0,26	SCARSO	0,50	BUONO			
	R1306SA2	O	0,48	SUFFICIENTE	0,31	SCARSO	0,40	SUFFICIENTE	0,27	SCARSO	0,43	SUFFICIENTE
CI_Tirino_1	R1307TI1	S	0,60	BUONO	non previsto			0,44	SUFFICIENTE	0,72	ELEVATO	
CI_Tirino_2	R1307TI53	I	non previsto			0,70	ELEVATO	0,31	SCARSO			
	R1307TI53bis	O	0,33	SUFFICIENTE	0,53	BUONO	0,61	BUONO	0,47	SUFFICIENTE	0,39	SUFFICIENTE
CI_Orfento_1	R1307OF2	I	Non previsto			0,71	ELEVATO	0,78	ELEVATO			
	R1307OE3	S	0,65	BUONO	0,64	BUONO	0,66	ELEVATO	0,69	ELEVATO	0,75	ELEVATO
CI_Orta_1	R1307OR55	S	0,64	BUONO	non previsto			0,78	ELEVATO	0,72	ELEVATO	
	R1307OR60	S	0,68	ELEVATO	0,80	ELEVATO	0,81	ELEVATO	0,88	ELEVATO	0,81	ELEVATO

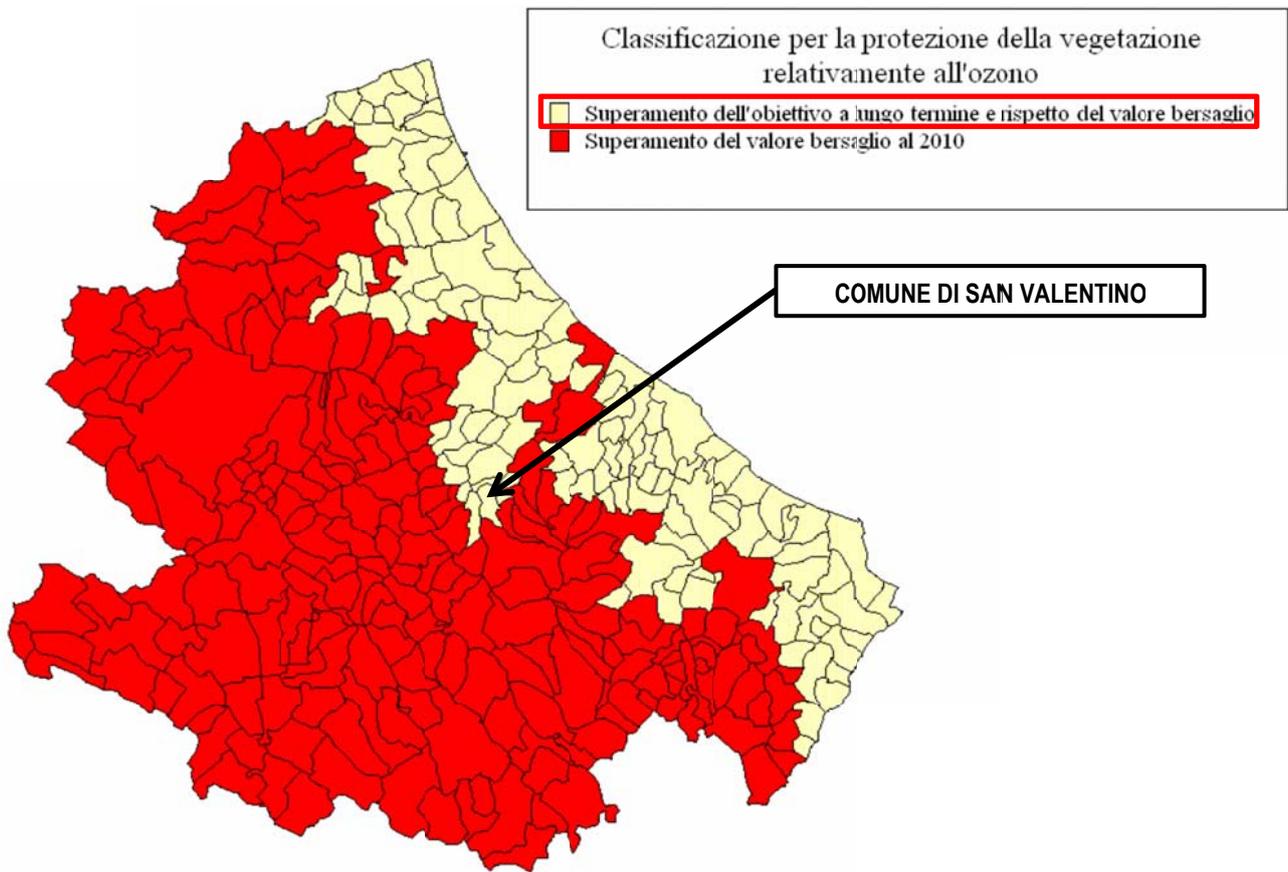
2.15 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)

Sebbene per il PRGR il parametro di penalizzazione per una non idonea collocazione dell'impianto di trattamento rifiuti rispetto al Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria non si applica all'impianto di recupero rifiuti in questione (riguarda solo impianti del cosiddetto gruppo "B" della tab. 18.2-1 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti), per completezza di rappresentazione si riportano le principali cartografie di riferimento dalle quali si evince la classificazione del comune di San Valentino in A.C.

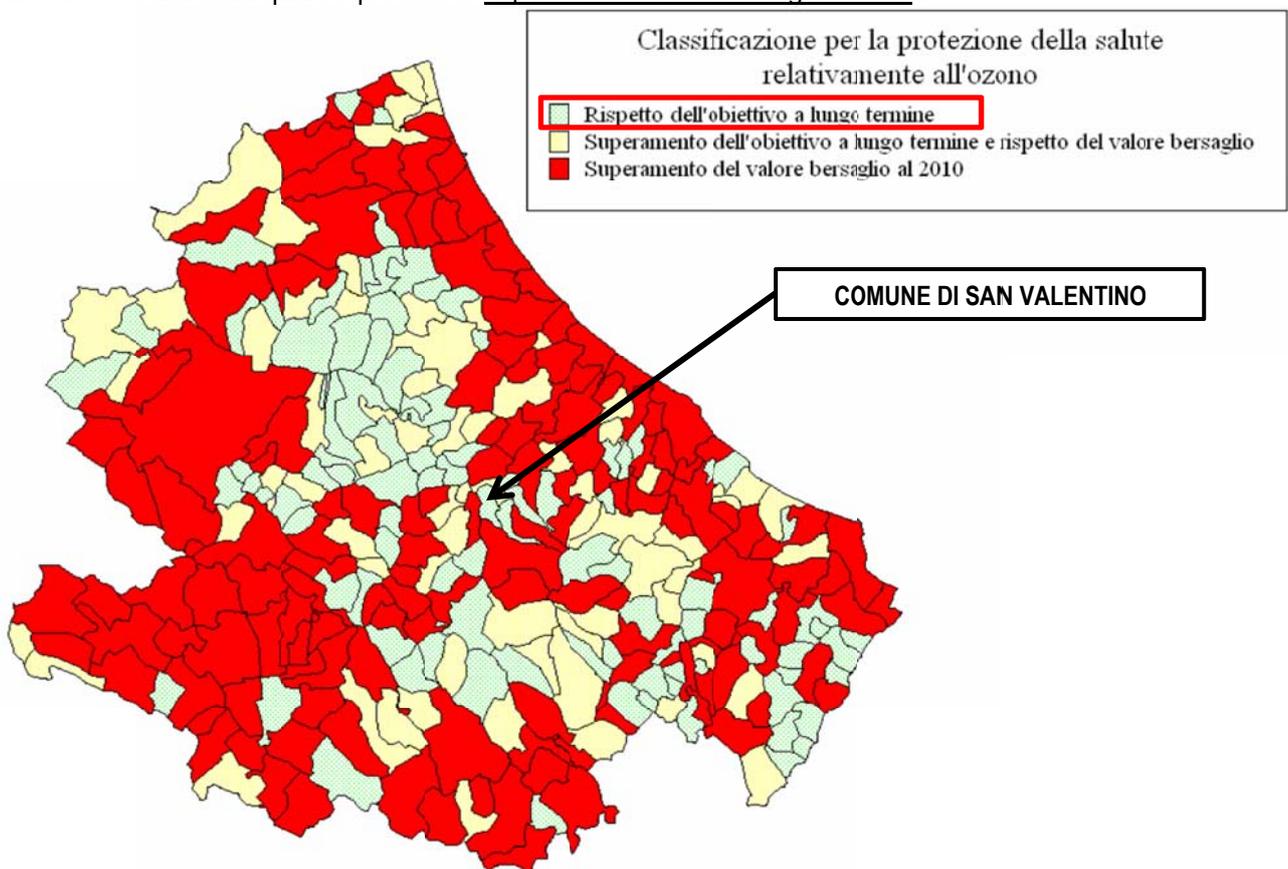
La zonizzazione regionale prevista dal Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, e nello specifico la Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, mostra come il comune di San Valentino ricade all'interno della cosiddetta "Zona di Mantenimento".



Allo stesso modo, per quanto riguarda la classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all' ozono, il piano di tutela della qualità dell'aria individua il comune di San Valentino come area nel quale è previsto il "superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio".



In fine la classificazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, per quanto concerne la classificazione per la protezione della salute relativamente all'ozono, il comune di San Valentino ricade all'interno di una nella quale è previsto il "rispetto dell'obiettivo a lungo termine".



2.16 RUMORE

Premesso che il comune di San Valentino in A.C. non ha definito una zonizzazione acustica comunale e considerando che con l'approvazione del progetto si chiede la contestuale variazione urbanistica dell'area, bisogna porre in evidenza come l'attività di trattamento rifiuti inerti non pericolosi sia totalmente affine a quelle di lavorazione degli inerti naturali di cava in termini di attrezzature e mezzi impiegati ovvero di emissioni di rumore.

Come si vedrà di seguito nei criteri localizzativi del PRGR, le aree interessate dal progetto sono distanti dalle poche abitazioni che costituiscono la piccola località Piano d'Orta e nei casi di maggiore vicinanza sono schermate da dislivelli/acclività del terreno e/o da alberature spontanee esistenti; un metro di valutazione sensibile va ricercato nel fatto che negli anni di attività degli impianti di lavorazione inerti e produzione calcestruzzi non si sono mai registrati problemi o segnalazioni di fastidio per la rumorosità degli impianti in funzione da parte dei residenti.

Come si vedrà di seguito con specifica trattazione, è stata comunque prevista la messa a dimora di alberature "sempreverdi" in posizione strategica rispetto ai ricettori più vicini (in aggiunta a quelle esistenti) con l'intenzione di limitare ulteriormente la percezione dell'impianto in termini di rumore e polvere rispetto alle abitazioni.

Tuttavia la committenza si rimette alle eventuali richieste/prescrizioni che il Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo dovesse ritenere necessarie nell'ambito del procedimento di V.A..

2.17 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.R.G.R. Regione Abruzzo)

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei criteri localizzativi indicati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti con alcune specifiche rappresentazioni di approfondimento su ortofoto.

2.17.1.1 Criteri localizzativi di cui al P.R.G.R.

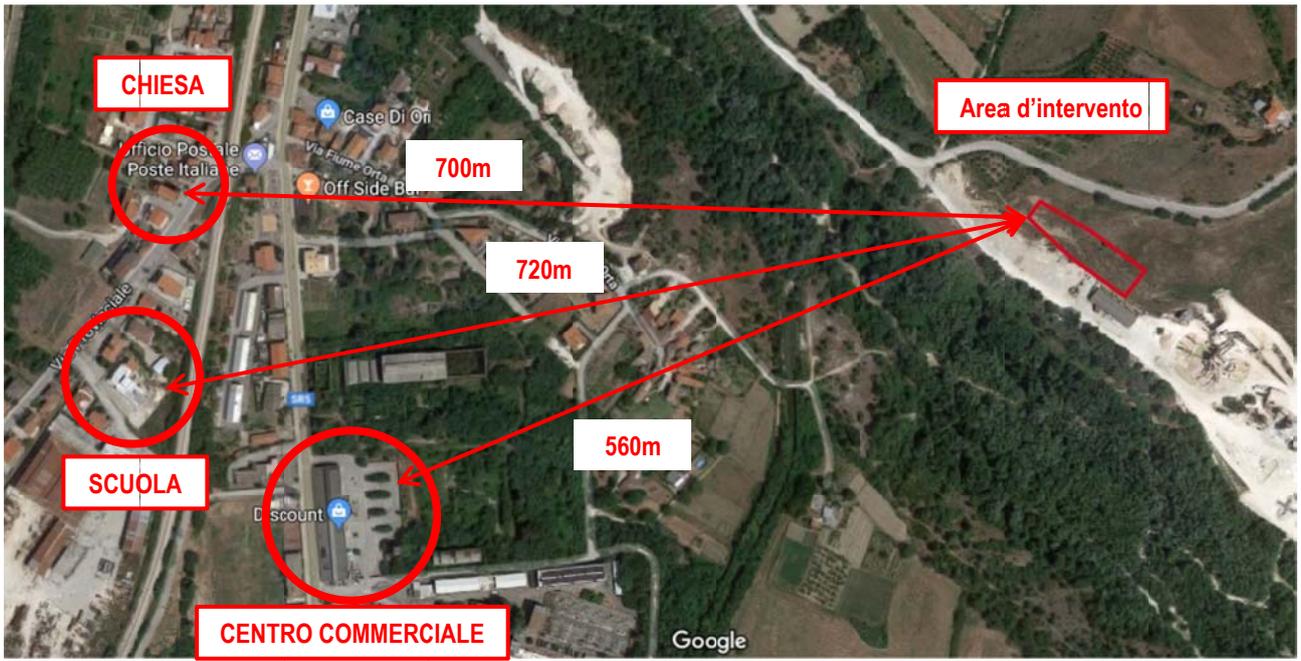
INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito è posto a circa 140m. s.l.m.	NON RICORRE
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito dista oltre 30 km in linea d'aria dalla costa adriatica	NON RICORRE
Uso del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	Essendo l'area sottoposta a vincolo idrogeologico si chiederà parere agli Enti/Autorità preposti.	RICORRE
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE		NON RICORRE
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	MICRO	PENALIZZANTE	Non sono presenti centri abitati entro i 200 m dall'impianto.	NON RICORRE
Distanza da funzioni Sensibili	MICRO	ESCLUDENTE	Non sono presenti funzioni sensibili entro i 400 metri dall'impianto.	NON RICORRE
Distanza da case Sparse	MICRO	ESCLUDENTE	Per le case sparse sono consentite distanze inferiori a quelle previste per i centri abitati in caso di opere di compensazione/mitigazione.	NON RICORRE

			Alcune case sparse, in parte disabitate distano circa 150 metri in linea d'aria dal sito sul quale sorgerà l'impianto, ma il forte dislivello che li separa tende a limitare fortemente l'eventuale disturbo che si dovesse generare. Saranno valutate in ambito progettuale opportune misure atte a limitare ulteriormente l'impatto.	
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE		NON RICORRE
Vulnerabilità della falda (D.Lgs 152/06 Allegato 7)	MICRO	PENALIZZANTE	Vedi relazione geologica allegata.	NON RICORRE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto sorgerà ad una distanza maggiore di 150 metri dal fiume Orta.	NON RICORRE
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE		NON RICORRE
Aree in frana o erosione (PAI)	MACRO	ESCLUDENTE		NON RICORRE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	San Valentino in A.C. è in zona sismica 1	RICORRE
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f,L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Siti Natura 2000 Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	MICRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	MICRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione residenziale	MICRO	PENALIZZANTE		NON RICORRE
Aree industriali	MICRO	PREFERENZIALE	L'area sulla quale sorgerà l'impianto ricade attualmente in "zona agricola di rispetto idrogeologico". Si sta pertanto procedendo con una contestuale variazione urbanistica del sito.	NON RICORRE
Aree agricole	MICRO	PREFERENZIALE		
Fasce di rispetto da infrastrutture	MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto è collocato ad oltre 20 metri dalla strada comunale.	NON RICORRE

D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R. 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)				
Aspetti strategico – funzionali				
Infrastrutture esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	L'area dista solo 600 - 700 metri dalla principale infrastruttura viaria della zona (SS5-Tiburtina) ed è raggiungibile attraverso una strada comunale pianeggiante esistente.	RICORRE
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti.	MICRO	PREFERENZIALE	L'area sulla quale sorgerà l'impianto ha una posizione di centralità rispetto ai paesi dell'intorno ed è collocata in una posizione baricentrica fra l'area metropolitana di Chieti-Pescara e le aree meno popolate ma dotate di importanti realtà industriali quali Popoli-Raiano.	RICORRE
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	MICRO	PREFERENZIALE		NON RICORRE
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M.16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	MICRO	PREFERENZIALE		NON RICORRE
Cave	MICRO	ESCLUDENTE	Sebbene il tipo di impianto che si intende realizzare sia compatibile con la realizzazione in un'area di cava, l'impianto sorgerà su un'area vergine attualmente incolta ed inutilizzata.	NON RICORRE

2.17.1.2 DISTANZA DEL SITO DELLE FUNZIONI SENSIBILI

L'impianto di progetto disterà circa 560 metri in linea d'aria da un piccolo centro commerciale e circa 700-720 metri in linea d'aria da una piccola chiesa e da una scuola, tutti collocati ben oltre le fasce di rispetto minima prevista per le funzioni sensibili di 400 metri e sul versante opposto del fiume Orta in una posizione di totale affrancamento da eventuali molestie che si dovessero generare dalle attività dell'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi.



2.17.1.3 DISTANZA DEL SITO DEI CENTRI ABITATO

L'impianto di progetto dista circa 280 metri dal perimetro esterno del centro abitato di Piano d'Orta e nonostante sia ben oltre i 200 metri previsti dal PRGR va sottolineato come l'area sia collocata dall'altra parte del fiume e fortemente schermata dalla presenza di una fitta vegetazione.



2.17.1.4 DISTANZA DEL SITO DELLE CASE SPARSE

L'impianto di progetto disterà circa 150 metri in linea d'aria da un piccolo gruppo di case sparse che negli anni si è progressivamente spopolato ma nel quale permangono alcuni residenti. Il PRGR prevede che per le case sparse la fascia di rispetto possa essere ridotta rispetto ai 200 metri previsti per i centri abitati in presenza di adeguate opere di compensazione/mitigazione da valutare in fase di micro-localizzazione o progetto.

Si tiene comunque a precisare che:

- nonostante il forte dislivello presente fra le aree in questione;
- nonostante il fatto che si vanno ad avviare attività assolutamente affini a quelle esistenti per rumorosità e polvere per le quali non si sono mai ravvisati problemi o lamentele da parte degli stessi residenti in quelle case sparse;
- nonostante il fatto che la grossa parte del traffico veicolare correlato all'attività di trattamento rifiuti della Pastore scavi si avrà sulla strada che collega l'area alla Strada Statale 5 – Tiburtina Valeria, dunque sul versante opposto a quello delle case sparse;

il progetto terrà conto di queste abitazioni prevedendo la messa a dimora di alberi in aggiunta a quelli esistenti al fine di prevenire la possibilità di molestie da rumore o polvere (vedi elaborato planimetrico).

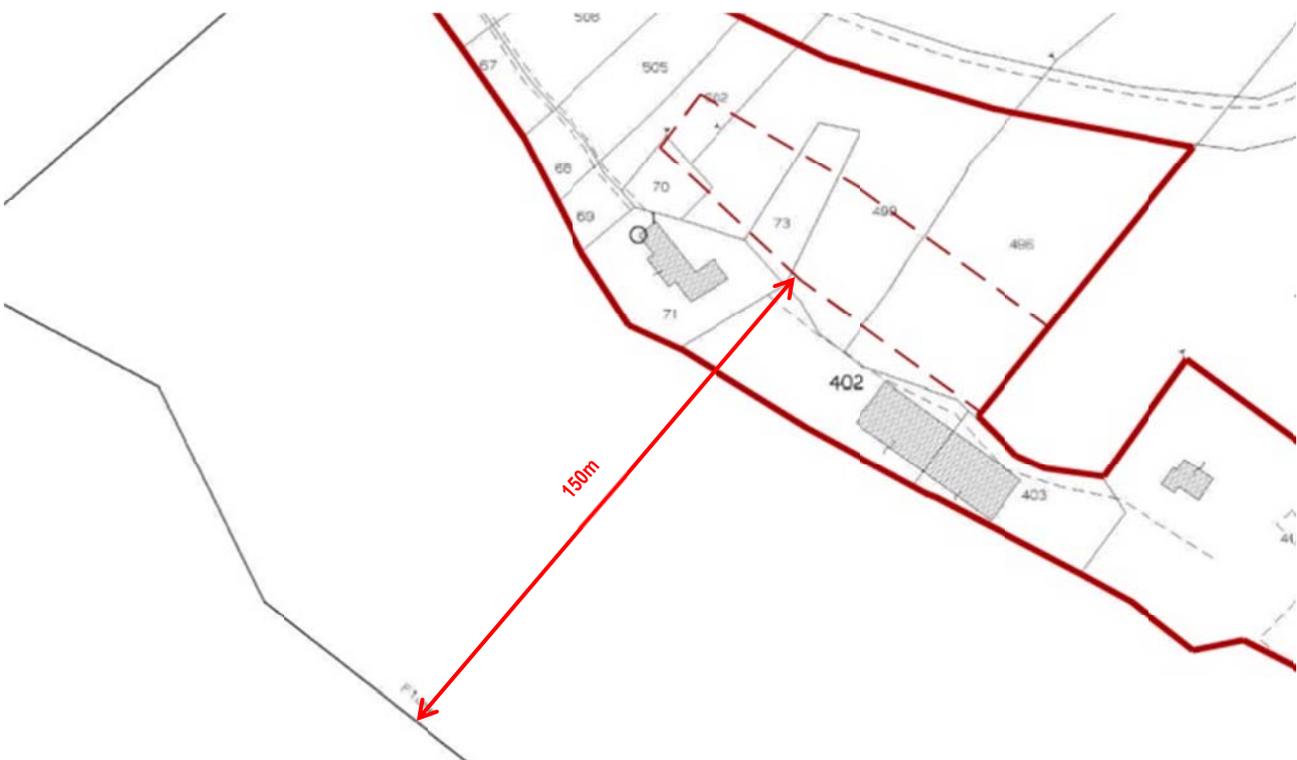


2.17.1.5 DISTANZA DEL SITO DALLE INFRASTRUTTURE

L'impianto di progetto garantisce anche la necessaria distanza dalle infrastrutture stradali ponendosi, come prescritto dal PRGR, a 20 metri dalla strada comunale nel punto in cui esso è più vicino alla strada.



2.17.1.6 DISTANZA DEL SITO DAL FIUME



2.18 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con riferimento al Quadro di Riferimento Programmatico emerge come, fatti salvi alcuni specifici aspetti per i quali sono necessari i pareri degli enti/autorità preposti e considerato inoltre che nell'ambito del medesimo procedimento la ditta potrà ottenere nell'ambito della conferenza dei servizi la variante urbanistica dell'area oggetto d'intervento, il progetto in esame è conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali nonché alle disposizioni di programmazione regionale e provinciale in materia di gestione integrata dei rifiuti.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

3.1 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – CONFIGURAZIONE DI PROGETTO

I rifiuti che la PASTORE SCAVI srl intende trattare provengono principalmente da raccolte conseguenti le attività di costruzione, demolizione e scavo ed alla lavorazione dei materiali lapidei, più specificatamente ricondotte alle tipologie di attività di cui al DM 05.02.1998 e s.m.i. individuate con i codici:

7.1 - 7.2 – 7.6 – 7.11 - 7.31bis

Proprio da queste attività si generano le principali tipologie di rifiuto per le quali la ditta intende attuare una gestione per le seguenti attività di recupero:

- **Attività di messa in riserva “R13”** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006
Messa in riserva preliminare di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Tale attività prevede la messa in riserva dei rifiuti in attesa del loro trattamento o della consegna diretta agli impianti di recupero finali.
- **Attività di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili “R5”** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006
Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).

3.2 TABELLA DEI RIFIUTI DA GESTIRE

Tipologia D.M. 05/02/1998	Descrizione della Tipologia di Rifiuto e CER	CER	Attività di Recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
					Capacità istantanea di stoccaggio R13	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3	R13-R5	1.650 t	65.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	[010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3	R13-R5	350 t	5.000 t/a
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302] [200301]	7.6.3	R13-R5	600 t	15.000 t/a
7.11	Pietrisco tolto d'opera	[170508]	7.11.3	R13-R5	600 t	30.000 t/a
7.31 bis	Terre e rocce da scavo	[170504]	7.31bis.3	R13-R5	850 t	40.000 t/a
Totali					4.050 t	155.000 t/a

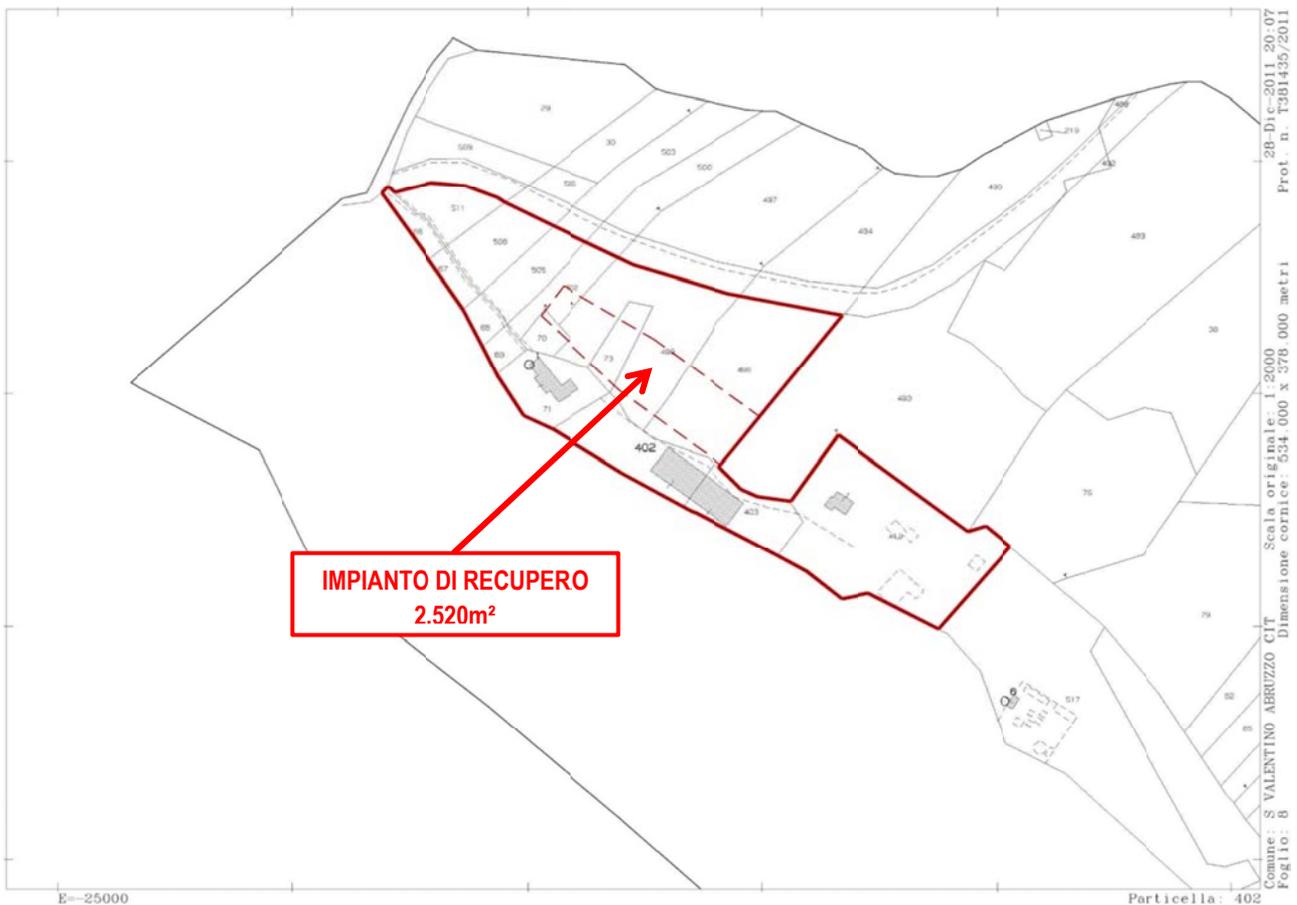
3.3 DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO DA ATTUARE

La PASTORE SCAVI srl intende predisporre una nuova piattaforma per il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi andando ad organizzare le aree come previsto dalle normative vigenti.

Prima di entrare nel merito dell'organizzazione interna all'impianto di recupero rifiuti, dal punto di vista macroscopico si prevede una configurazione operativa delle aree di proprietà come segue.

Superficie dell'intera area di proprietà **17.850 m²** circa di cui:

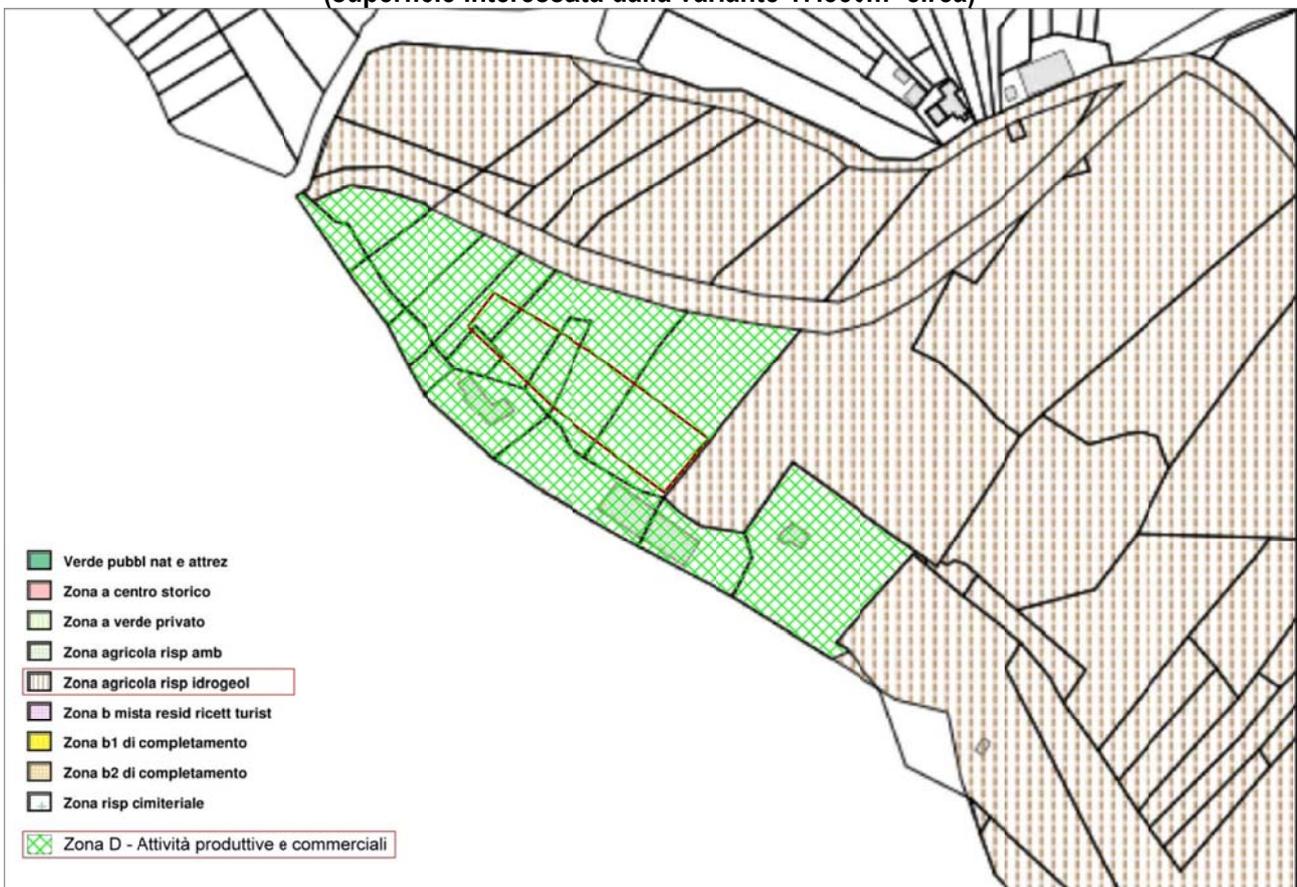
- **2.520 m² circa** - Superficie destinata alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti.
Area destinata allo svolgimento dell'attività di Messa in Riserva e Trattamento dei rifiuti non pericolosi, compreso lo stoccaggio della materia prima seconda in lotti da sottoporre a test di cessione;
- **15.330 m² circa** - Superficie destinata alla prosecuzione delle attività storicamente esercitate di lavorazione inerti di cava, oltre al deposito dei materiali e al rimessaggio delle attrezzature e dei mezzi meccanici.



P.R.G. - SITUAZIONE DI FATTO



P.R.G. - PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA (superficie interessata dalla variante 17.850m² circa)



3.3.2 Nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare

Nel merito del nuovo impianto di recupero, il lay-out di progetto prevede l'organizzazione dei seguenti elementi:

DESTINAZIONE	SUPERFICIE (m ²)	TEMPO DI GIACENZA	SISTEMA DI COPERTURA	NOTE
<p>“PESA” Area destinata alla verifica quantitativa (pesatura) dei rifiuti in ingresso propedeutica all'ingresso nell'impianto di recupero.</p>	(53)	Tempo tecnico	NON PREVISTO	Sarà collocata all'esterno del recinto dell'impianto, e condivisa con le attività di lavorazione degli inerti di cava.
<p>“ACCETTAZIONE” Area munita di box mobile da cantiere adibita ad adempimenti e controlli documentali e visivi, previa pesatura, propedeutici all'accettazione e dunque al conferimento dei rifiuti nell'impianto.</p>	39	Tempo tecnico	BOX UFFICIO (oltre le aree pertinenziali esterne)	-
<p>“AREA DI CONFERIMENTO” Area destinata allo scarico dei rifiuti e ad una ulteriore analisi visiva ed eventuale cernita di elementi difformi prima della messa in riserva.</p>	492	Tempo tecnico	NON PREVISTO	-
<p>MESSA IN RISERVA “R13”</p>	525 (al lordo dei divisori mobili)	In linea con andamento del mercato	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.1	190	“	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.2	39	“	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.6	65	“	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.11	65	“	NON PREVISTO	-
Messa in riserva “R13” - 7.31bis	100	“	NON PREVISTO	-
<p>AREA DI LAVORAZIONE “R5” Area destinata allo svolgimento dell'operazione di Recupero R5</p>	260	Tempo tecnico lavorazioni	NON PREVISTO	-
<p>“DEPOSITO TEMPORANEO” Area destinata al deposito temporaneo dei rifiuti provenienti dalle attività di recupero e prima cernita.</p>	12	conforme art.183 D.Lgs 152/2006	NON PREVISTO	Cassoni scarrabili destinati al deposito temporaneo di rifiuti metallici, legno, carta, plastica.
<p>DEPOSITO “MATERIA PRIMA SECONDARIA” Area destinata allo stoccaggio del lotto di materia prima secondaria recuperata (in uscita dalla lavorazione) da sottoporre a prelievi per test di cessione.</p>	525	In linea con andamento del mercato	NON PREVISTO	-
<p>DEPOSITO “MATERIA PRIMA” Area destinata al deposito di materia prima di cava da miscelare all'evenienza con la materia prima secondaria al fine di garantirne il rispetto dei requisiti imposti dalla norma.</p>	15	-	NON PREVISTO	-
<p>AREA DI TRANSITO</p>	411	-	NON PREVISTO	-

3.4 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI DA SVOLGERE

→ **PESA**

Lo schema di flusso dell'impianto è costituito da una prima fase che consisterà semplicemente nella verifica del peso del rifiuti in ingresso.

→ **INGRESSO E ACCETTAZIONE**

Effettuate le necessarie verifiche del peso, il mezzo raggiungerà il settore dove avverranno i controlli qualitativi del rifiuto in ingresso per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista sia normativo che tecnico:

- Verifica sulla conformità del carico con il Formulario Identificazione Rifiuto.
- Conformità del carico con il relativo certificato di classificazione del rifiuto.

→ **CONFERIMENTO, CERNITA E MESSA INRISERVA**

Una volta accettato il rifiuto e adempiuto alle pratiche amministrative avverrà lo scarico in zona debitamente attrezzata e pavimentata in calcestruzzo sotto il controllo del personale addetto che effettuerà all'evenienza una prima cernita del materiale (cosiddetta area di conferimento).

Effettuata una prima cernita visiva, i rifiuti verranno stoccati in cumuli per tipologie omogenee nelle rispettive aree delimitate mediante elementi prefabbricati in cls in modo tale da evitare la miscelazione tra le diverse tipologie di rifiuti (cosiddetta messa in riserva R13).

→ **TRATTAMENTO**

Dall'area di stoccaggio i rifiuti saranno prelevati e avviati al trattamento (cosiddetto recupero R5). L'attività di recupero riguarderà principalmente la trasformazione del materiale opportunamente stoccato per tipologie omogenee attraverso un processo di: frantumazione; separazione della componente ferrosa e/o estranea; eventuale vagliatura. I rifiuti prodotti durante il trattamento (ferro, legno, carta, ecc.) saranno depositati temporaneamente all'interno di appositi cassoni e smaltiti periodicamente secondo i tempi e i modi previsti dall'art.183 D.Lgs 152/2006.

Il trattamento dei rifiuti inizia con il caricamento degli stessi sulla tramoggia vibrante dove un alimentatore li convoglia verso il mulino per la frantumazione con relativa riduzione volumetrica dei prodotti ad una pezzatura adeguata; il materiale frantumato cade su un nastro trasportatore sul quale viene effettuata la deferrizzazione magnetica prima che:

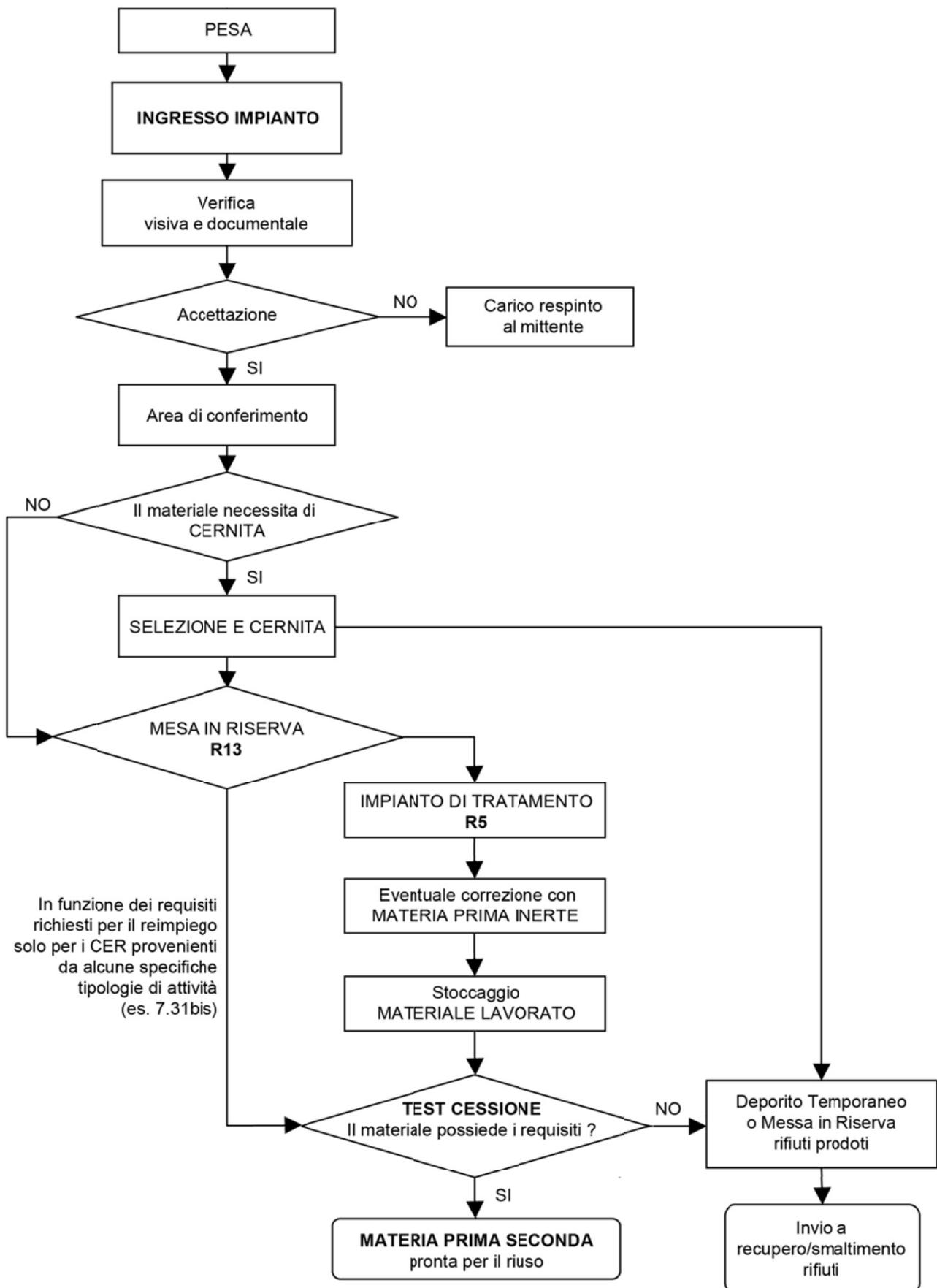
- il materiale cada sul piazzale e costituisca un cumulo di materiale misto da stoccare, attraverso movimentazione meccanica, nell'apposita zona dell'impianto destinata al campionamento per il test di cessione, oppure,
- il materiale venga convogliato verso il vaglio vibrante dove viene separato per granulometrie e depositato sotto nastro prima di subire la stessa fase di movimentazione meccanica per lo stoccaggio nell'apposita zona dell'impianto in cui effettuare il campionamento ed il test di cessione.

→ **TEST DI CESSIONE E STOCCAGGIO**

La ditta effettuerà la certificazione analitica sul prodotto ottenuto al fine di verificare i requisiti richiesti dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i. In base alle caratteristiche del prodotto che la ditta intende ottenere al termine del processo di recupero potrà essere utilizzata in aggiunta della materia prima con finalità correttive.

Il materiale lavorato da sottoporre a campionamento per test di cessione sarà accuratamente stoccato in apposita area pavimentata in cls a costituire un cosiddetto "lotto" e solo dopo aver certificato il materiale in questione questo potrà essere reimpresso sul mercato per gli impieghi previsti dalle vigenti norme.

3.4.1 Flow-chart delle fasi relative alle attività di recupero.



3.5 DESCRIZIONE DELLE CAPACITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI DA AUTORIZZARE

Nel presente paragrafo verranno descritte tutte le capacità istantanee di stoccaggio che si intendono autorizzare a seguito della realizzazione della piattaforma tecnologica di recupero dei rifiuti.

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.1:

Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

AREA STOCCAGGIO = c.a. 190 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME CUMULI= 950 m³

Capacità istantanea di stoccaggio circa 950 m³ ovvero circa **1.650 ton**

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.2:

Rifiuti di rocce da cave autorizzate

AREA STOCCAGGIO = c.a. 39 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 200 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 200 m³ ovvero circa **350 ton**

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.6:

Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

AREA STOCCAGGIO = circa 65 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 350 m³

Capacità istantanea di stoccaggio circa 350 m³ ovvero circa **600 ton**

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.11:

Pietrisco tolto d'opera

AREA STOCCAGGIO = circa 65 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 350 m³

Capacità istantanea di stoccaggio circa 350 m³ ovvero circa **600 ton**

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.31-BIS:

Terre e rocce di scavo

AREA STOCCAGGIO = circa 100 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 500 m³

Capacità istantanea di stoccaggio circa 500 m³ ovvero circa **850 ton**

3.6 DESCRIZIONE DELLE POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI DA AUTORIZZARE

La presente tabella fa riferimento alla configurazione operativa richiesta con il presente progetto e ricomprende tutte le tipologie di rifiuti e le operazioni di recupero che la ditta intende gestire.

	U.M.	
Attività di Recupero	Tipo	R13-R5
Turni lavorativi giornalieri medi	Turni/gg	1
Ore di funzionamento per turno lavorativo giornaliero	h/Turno	8
GG Lavorativi settimanali	gg/settimana	6
GG lavorativi annui	gg/anno	300
Ore massimo di funzionamento annuo	H/anno (max)	2400
Potenzialità massima oraria raggiungibile dall'impianto	Ton/h (max)	300
Potenzialità massima giornaliera raggiungibile dall'impianto	Ton/gg (max)	2.400
Potenzialità massima annua raggiungibile dall'impianto	Ton/anno (max)	720.000
Quantità massima Istantanea stoccabile (R13)	Ton	4.050
Quantità massima di trattamento annua ammissibile dei rifiuti per la quale la ditta richiede l'autorizzazione.	Ton/anno	155.000

La potenzialità richiesta di 155.000 tonnellate/anno di lavorazione risulta sostenibile dal complesso impiantistico coinvolto nelle operazioni, le cui singole apparecchiature sono caratterizzate da potenzialità nominali molto superiori rispetto a quelle richieste con il presente procedimento.

Si riporta di seguito la scheda tecnica dell'impianto di frantumazione tipo REV GCR 106 dal quale si evincono tutte le caratteristiche utili alla definizione della potenzialità dell'impianto.

CRUSHER TRACK GCR 106

SPECIFICHE TECNICHE	
Frantoio a mascelle	tipo R 106
Apertura di alimentazione	mm 1060x800
Regolazione CSS	mm 30÷120
Tramoggia di alimentazione	
Capacità standard	m ³ 6
Altezza di carico	m 4.2
Alimentatore	
	tipo EV 100/2.4
Larghezza	mm 1000
Lunghezza	mm 2400
Vaglio sgrassatore	
	tipo VP 150/10.SR
Larghezza	mm 1050
Lunghezza	mm 1500
Piani	n. 2
Nastro reversibile sottovaglio	
Larghezza	mm 750
Lunghezza	mm 1700
Nastro principale frantumato	
Larghezza	mm 800
Lunghezza	mm 10400
Motore	
	tipo CAT ® C7
Potenza	kW 186
Carro cingolato	
	tipo D4

Gruppo semovente cingolato flessibile e maneggevole per grandi demolizioni, recupero scavi e su fronte cava. Equipaggiato con frantoio a mascelle di notevole robustezza e camera di frantumazione profonda 1650 mm. Sistema idraulico automatico di registrazione e controllo

Prestazioni*	
Pezzatura max in alimentazione	mm 700-750
Produzione oraria	ton/h 80÷300
Dimensioni in assetto da trasporto	
Lunghezza	mm 12580
Larghezza	mm 2550
Altezza	mm 3300
Peso (escluso optional)	kg 37300
Equipaggiamento standard:	
Radiocomando stop and go alimentatore	
Radiocomando traslazione carri	
Optional:	
- Nastro laterale	
- Deferizzatore	
- Abbattimento polveri	
- Centralina di lubrificazione	
- Cavi di interblocco macchine in serie	
- Sovrasponde tramoggia	
- Scudo scarico frantoio protezione nastro	
- Barre di impatto zona carico nastro princ.	
- Braccio con demolitore	
* A seconda del tipo e della composizione del materiale in entrata, della prevagliatura scelta e del prodotto finale richiesto.	

apertura mascelle.

Dispone di un motore turbo Diesel e centrale idraulica con pompa a portata variabile, e pompe load-sensing per ottimizzare al massimo potenza e consumi.



Dati e caratteristiche sono orientativi, la REV si riserva il diritto di apportare tutte le modifiche che ritiene opportune senza preavviso

REV 02 02/07/2012



REV S.r.l.
Via Marecchiese, 66
47864 Pennabilli (RN) - Italy
Tel +39 0541 928474 - Fax +39 0541 928157
<http://www.rev.it> • e-mail: rev.srl@rev.it



4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche necessarie per descrivere al meglio la configurazione strutturale ed impiantistica del sito, a seguito dell'approvazione del presente progetto.

La configurazione di progetto, relativa alla realizzazione di una piattaforma dedicata allo stoccaggio ed al trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte, non comporta la realizzazione di fabbricati o strutture coperte che determinano incrementi di volumetrie dal punto di vista edilizio; verrà predisposto esclusivamente un Box prefabbricato mobile da cantiere a servizio della pesa per autocarri ed un Box dalle medesime caratteristiche per le pratiche amministrative e l'accettazione dei rifiuti all'ingresso dell'impianto di recupero.

4.1 SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE

L'area sulla quale si intende realizzare l'impianto di trattamento rifiuti è attualmente inutilizzata dall'azienda ed incolta (vedi relazione geologica allegata per dettagli circa la stratigrafia del sottosuolo).

Il progetto prevede dunque la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo di circa 2.265 m² dotata di tutti i sistemi di gestione delle acque meteoriche, sulla quale svolgere le attività di conferimento – messa in riserva - trattamento dei rifiuti e stoccaggio della MPS fino alla fine del ciclo che consente di non definirli più rifiuti ma materia prima seconda certificata da poter reimmettere sul mercato;

L'area pavimentata in calcestruzzo, necessaria ad evitare eventuali penetrazioni di sostanze estranee nel suolo sottostante sarà realizzata attraverso la posa in opera di uno spessore di 20cm di calcestruzzo armato su di un sottofondo opportunamente predisposto di misto stabilizzato di cava dello spessore di 40cm. La piattaforma sarà inoltre munita di cunette perimetrali, incassate nello spessore del battuto, dotate delle opportune pendenze in modo da garantire il drenaggio del piazzale dalle acque meteoriche convogliandole nell'apposito impianto di gestione di seguito descritto.

4.2 IMPIANTO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

L'attività di recupero rifiuti inerti non prevede la produzione di acque reflue industriali in quanto le lavorazioni effettuate su tali rifiuti consistono esclusivamente nella riduzione volumetrica, cernita e vagliatura a secco del materiale tritato senza l'utilizzo di acque di lavaggio o di processo; le sole acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico delle aree interessate dal deposito e dalla lavorazione dei rifiuti e si possono ricondurre a: *acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia*.

4.2.1 Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia

Segnando subito la distinzione tecnica fra acque di prima pioggia, identificate dai primi 4 mm di pioggia per metro quadrato (ovvero 40 mc/ha - rif. L.R. 31/2010) ed acque di seconda pioggia, ovvero le rimanenti acque meteoriche raccolte fino al termine della pioggia, va detto che le acque in grado di generare danni all'ambiente circostante in termini di inquinamento sono le prime; onde evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo, nella configurazione di progetto la piattaforma in cls è stata munita di adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate.

Durante gli eventi meteorici, queste dovranno essere intercettate e depurate, prima di essere conferite nel recettore finale, ovvero una vasca di raccolta esistente nella quale si riuniranno con le acque di seconda pioggia per essere reimmesse nell'impianto di abbattimento delle polveri generate dalle lavorazioni dell'impianto di recupero.

Sinteticamente le fasi sono:

1. **Raccolta.** Le acque meteoriche vengono canalizzate verso il pozzetto di raccolta attraverso le cunette disposte sul perimetro del piazzale per poi essere condotte tramite la linea unica di uscita dal piazzale al pozzetto a tre vie disposto all'inizio del processo di depurazione.
2. **Separazione.** Raggiunto il pozzetto scolmatore (o a tre vie) le acque di prima pioggia verranno indirizzate all'impianto di depurazione, mentre le acque di seconda pioggia, il cui accesso all'impianto di depurazione sarà fisicamente impedito, verranno by-passate e convogliate direttamente alla vasca di raccolta per il successivo riutilizzo.

3. **Depurazione delle acque di prima pioggia.** Le acque di prima pioggia saranno dunque depurate attraverso un primo processo di sedimentazione in apposita vasca di accumulo adeguatamente dimensionata - capacità richiesta $\geq 10 \text{ m}^3$ ($2.265 \text{ m}^2 \times 0,004 = 9,06 \text{ m}^3$) in modo da favorire la naturale decantazione delle particelle solide sospese ed un secondo processo di disoleazione in apposito comparto di disoleazione di idonea capacità per l'eliminazione di eventuali sostanze oleose.
4. **Riunione e raccolta.** Le acque di prima pioggia "depurate" in uscita dal disoleatore passeranno per un pozzetto di controllo prima di essere reimmesse nella condotta principale che le convoglierà alle vasche di raccolta esistenti dove le acque di seconda pioggia sono state convogliate senza subire il processo di depurazione.
5. **Riuso delle acque.** Le acque meteoriche depurate ed accumulate saranno disponibili come risorsa idrica per l'impianto di abbattimento delle polveri generate durante le operazioni di trattamento dei rifiuti.

4.3 SISTEMA DI RECINZIONE DELL'IMPIANTO

Al fine di garantire il controllo degli accessi/uscite dall'impianto di riciclaggio evitando l'ingresso di soggetti non autorizzati o al contrario la dispersione nell'ambiente circostante dei rifiuti temporaneamente messi in riserva è stato previsto un sistema di recinzione su tutto il perimetro dell'impianto di recupero di altezza pari a 2,2 metri con un unico accesso all'area segnato dalla presenza di una barra metallica a movimentazione manuale di dimensioni tali da garantire l'accesso degli autocarri.

Come si può riscontrare dall'apposito elaborato grafico si è riscontrata la necessità di realizzare due tipologie di recinzione a seconda delle esigenze riscontrate nelle diverse zone dell'impianto:

- tipologia A, rete metallica plastificata (h=2,2m) sul muro di contenimento che delimita l'impianto a monte;
- tipologia B, rete metallica plastificata su newjersey in cls (h=1+1,2m) sul rimanente perimetro dell'area pavimentata in cls;

ed una barra metallica a movimentazione manuale sull'unico ingresso all'impianto.

4.4 SISTEMA DI GESTIONE EMISSIONI DIFFUSE

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi comporta la produzione di emissioni diffuse in atmosfera; per questo motivo la ditta chiede con l'autorizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti l'autorizzazione all'emissione in atmosfera conformemente con quanto previsto dalle normative di riferimento.

L'attività di gestione di rifiuti inerti comporta la necessità di adottare alcune misure specifiche al fine di garantire il corretto livello di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri che possono generarsi.

4.4.1 Misure previste per mitigare le emissioni di polvere e rumore

La fase di transito sul sito – carico/scarico - messa in riserva e lavorazione può generare emissioni diffuse di polveri costituite prevalentemente da polvere di materiali inerti non tecnicamente convogliabili da alcun tipo di impianto d'aspirazione.

Il progetto ha previsto un sistema di abbattimento delle emissioni eventualmente prodotte e più generale di limitazione delle emissioni che consistono in dispositivi installati e comportamenti degli operatori di seguito elencati:

1. la pavimentazione dell'impianto sarà realizzata in calcestruzzo con superficie liscia e coerente in grado di limitare fortemente la generazione di polvere;
2. è stato previsto un sistema di abbattimento delle polveri con irrigatori alimentati da acque meteoriche opportunamente trattate al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle. Tale sistema prevede l'utilizzo di irrigatori dislocati nei diversi settori dell'impianto da attivare in relazione alle reali esigenze;
3. è stata prevista la piantumazione di alberi "sempreverdi" sul versante a monte dell'area di proprietà (vedi elaborato planimetrico) che, in aggiunta agli alberi esistenti, consentiranno di limitare ulteriormente il propagarsi di polveri sfuggite all'impianto di abbattimento a getto d'acqua ed il diffondersi di onde sonore dovute al rumore prodotto dagli impianti in funzione.
4. il lay-out di impianto è pensato per limitare al massimo la vicinanza fra gli elementi potenzialmente in grado di generare emissioni polverulente ed i ricettori;

5. si provvederà alla bagnatura delle aree di lavoro e delle aree di transito e manovra dei mezzi in modo da agire sostanzialmente sulla riduzione del potenziale emissivo e sul trasporto al suolo delle particelle di polveri aereodisperse;
6. si provvederà allo spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
7. si provvederà ad assicurare un transito dei mezzi a velocità molto contenute al fine di ridurre al minimo fenomeni di ri-sospensione del particolato;
8. si provvederà a garantire un adeguato utilizzo delle macchine addette al movimento rifiuti limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione durante le fasi di carico delle tramogge;

4.5 IMPIANTO DI PESATURA

La verifica del peso in ingresso dei rifiuti gestiti nell'impianto avverrà mediante una pesa per autocarri collocata nelle immediate vicinanze del capannone dell'azienda, sulla viabilità interna all'area di proprietà. L'impianto pesa sarà gestito da un box da cantiere prefabbricato e mobile posto nelle immediate vicinanze ed utilizzabile anche per le attività legate alla lavorazione degli inerti naturali (vedi elaborato planimetrico).

4.6 IMPIANTO ELETTRICO E DI ILLUMINAZIONE

Il sito di recupero rifiuti in questione sarà munito di idoneo impianto elettrico per l'illuminazione del piazzale, consistente nell'installazione di due fari da esterno, e di un impianto elettrico per l'illuminazione e l'alimentazione dei dispositivi elettronici del box ufficio predisposto per l'espletamento delle pratiche amministrative necessarie per l'accettazione dei rifiuti in ingresso oltre ai dispositivi (pompe/sensori) connessi all'impianto di gestione delle acque meteoriche.

4.7 IMPIANTO ANTINCENDIO

L'impianto in oggetto non risulta assoggettato all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi in quanto non si riscontrano attività indicate nell'Allegato 1 del DPR 151/2011.

La ditta comunque predisporrà tutti i presidi necessari per fronteggiare un eventuale emergenza incendio.

4.8 APPARECCHIATURE UTILIZZATE

Per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti verranno impiegati i seguenti mezzi di movimentazione:

Mezzo meccanico / Attrezzatura	Funzione
Escavatore cingolato / Pala gommata	Movimentazione dei materiali / Alimentazione dell'impianto di frantumazione / carico degli autocarri
Impianto di frantumazione: tramoggia di carico con alimentatore / camera di frantumazione / nastro di uscita	Riduzione volumetrica del materiale
Deferizzatore: elettrocalamita e nastro trasportatore che convoglia la frazione metallica al cassone scarrabile	Rimozione degli elementi metallici eventualmente presenti
Vibrovaglio multipiano	Vagliatura materiali / eliminazione del materiale di scarto (carta, cartone, plastica, ecc.)

4.9 SINTESI DEGLI INTERVENTI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La fase realizzativa del presente progetto consiste sinteticamente in:

1. Allestimento dell'area operativa mediante livellatura del terreno;
2. Scavo di sbancamento per la realizzazione dei muri di contenimento e dell'area di posa dei materiali aridi di cava su cui realizzare il piazzale (vedi elaborati grafici di progetto);
3. Realizzazione dei muri di contenimento con opportuni sistemi di drenaggio delle acque a tergo;
4. Posa in opera del misto stabilizzato di cava livellato e compattato;
5. Realizzazione di idoneo impianto di raccolta e depurazione delle acque piovane;
6. Realizzazione dell'impianto di abbattimento delle polveri per la parte interrata;
7. Realizzazione della pavimentazione in cls;
8. Realizzazione di idoneo impianto di abbattimento polveri (tubazioni esterne e irrigatori);
9. Realizzazione di idonea recinzione e ingresso;
10. Posa del box mobile da cantiere per ufficio controllo/accettazione merce in ingresso;
11. Piantumazione delle alberature di progetto.

5 CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

Nel presente capitolo si valutano qualitativamente gli effetti che l'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi potrà determinare sui diversi comparti ambientali in relazione alle caratteristiche proprie dell'impianto e alle condizioni di contesto che potrà generare.

Inserendosi all'interno di un'area di cantiere sostanzialmente isolata e già utilizzata ed organizzata per la lavorazione dei materiali di cava in cui operano: impianti di frantumazione e vagliatura, autocarri e mezzi meccanici (ruspe, pale, escavatori, ecc.), gli ambiti territoriali ed i sistemi ambientali non saranno sottoposti a pressioni assai diverse rispetto a quelle attuali.

A tal proposito si riporta di seguito una tabella in grado di riassumere schematicamente le matrici ambientali prese in considerazione e le possibili pressioni cui potrebbero essere sottoposte. Per avere una previsione attendibile si è fatta una diversificazione rispetto alla scala ed alla tipologia di impatto che si potrà generare onde poter prevedere peraltro opportune misure di mitigazione.

MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI (positive/negative)	TIPO DI IMPATTO	SCALA
CLIMA	-	INDIRETTO	AREA VASTA
USO DI RISORSE NATURALI	Limitazione consumo di materiali di cava Recupero rifiuti (riduzione smaltimenti)	DIRETTO / INDIRETTO	SITO ALLARGATO
SUOLO E SOTTOSUOLO	Interazione con suolo e sottosuolo dei rifiuti trattati	DIRETTO	SITO ALLARGATO
AMBIENTE IDRICO (SUPERFICIALE E SOTTERRANEO)	Utilizzo di acqua	DIRETTO	SITO ALLARGATO
	Scarichi	INDIRETTO	SITO ALLARGATO
	Interazione con corpi idrici superficiali e sotterranei	DIRETTO	SITO ALLARGATO
ATMOSFERA	Emissioni	DIRETTO	SITO ALLARGATO
RIFIUTI	Rifiuti recuperati	DIRETTO	AREA VASTA
	Rifiuti prodotti	DIRETTO	AREA VASTA
RUMORE	Inquinamento acustico	DIRETTO	SITO ALLARGATO
FLORA E FAUNA	-	DIRETTO / INDIRETTO	SITO ALLARGATO
RISCHIO DI INCIDENTI	-	DIRETTO	SITO ALLARGATO
SALUTE PUBBLICA	-	DIRETTO / INDIRETTO	SITO ALLARGATO
TRAFFICO	Traffico indotto	INDIRETTO	PROVINCIALE/ REGIONALE
		DIRETTO	AREA VASTA
PAESAGGIO	Impatto visivo	DIRETTO	SITO ALLARGATO

Con riferimento alla precedente tabella si riporta uno schema esplicativo circa la valutazione qualitativa dei livelli di impatto sulle componenti ambientali prese in considerazione con l'impianto in esercizio.

PESO	IMPATTO
Alto	Negativo
Medio	
Basso	
Trascurabile-Ridotto	
Nulla	
Basso	Positivo
Medio	
Alto	

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORE IMPATTANTE	INTERVENTI DI MITIGAZIONE	VALUTAZIONE IMPATTO
CLIMA	Nessuno	-	
USO DI RISORSE NATURALI	Nessuno	Trattandosi di attività di recupero effettuate attraverso lavorazioni a secco, non si prevede l'impegno di acqua se non per la bagnatura delle aree tese a prevenire l'emissione di polvere. Quest'ultima sarà peraltro effettuata attraverso il riciclo di acqua meteorica attraverso opportuno sistema di depurazione ed accumulo. In generale va ricordato invece che l'impianto di recupero avrà un impatto positivo sul territorio e sull'ambiente contribuendo a limitare l'impiego di risorse naturali di cava.	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Interazione con suolo e sottosuolo	Trattandosi di recupero rifiuti inerti non pericolosi, accettati previa caratterizzazione con test di cessione effettuata ad opera dei produttori, non si prevede il rischio di rilascio di sostanze inquinanti. In linea con le prescrizioni normative il trattamento avverrà comunque su una superficie pavimentata in calcestruzzo munita di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale che consenta di prevenire qualunque tipo di rischio per il suolo sottostante.	
AMBIENTE IDRICO (SUPERFICIALE E SOTTERRANEO)	Utilizzo di acqua	La bagnatura del piazzale e dei cumuli necessaria a prevenire l'emissione di polvere sarà limitata ai periodi effettiva necessità e sarà effettuata mediante acqua meteorica recuperata, depurata ed immagazzinata in apposita vasca di accumulo.	
	Scarichi		
	Interazione con corpi idrici superficiali e sotterranei	Le acque meteoriche di prima pioggia saranno depurate prima di essere raccolte in apposita vasca di accumulo esistente con le acque di seconda pioggia per usi non potabili quali la bagnatura del piazzale attraverso una gestione a ciclo chiuso.	
ATMOSFERA	Emissione generate dalle attività di recupero rifiuti	Il sistema di bagnatura delle aree di transito, lavorazione e stoccaggio uniti alla presenza di una superficie di lavoro coerente e lavabile in cemento (per la sua intera superficie) limiterà fortemente l'emissione di polvere in atmosfera sebbene questo dovrà essere accompagnato da un idoneo comportamento del personale addetto.	
RIFIUTI	Rifiuti recuperati	L'attività di recupero rifiuti produce di per se effetti positivi per l'ambiente in termini di corretto smaltimento dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività della costruzione, demolizione e scavo ed in termini di limitazione dell'impiego di risorse naturali di cava.	
	Rifiuti prodotti	I rifiuti prodotti durante le attività di recupero (cernita - deferizzazione) saranno depositati temporaneamente all'interno dell'impianto (in linea con quanto prescritto dall'art.183 del D.Lgs 152/06) prima di essere smaltiti presso impianti autorizzati dove potranno essere trattati ed avviati anch'essi a riciclo.	

RUMORE	Inquinamento acustico generato dalle attività di gestione rifiuti	I mezzi e gli impianti che si utilizzeranno per le attività di recupero saranno tutti di ultima generazione ed in linea con le disposizioni normative in materia di sicurezza. Il progetto prevede inoltre la messa a dimora di alberature sempreverdi tali da mitigare l'eventuale emissione di rumore verso le case sparse collocate a circa 150 metri sul versante a monte in aggiunta a quelle presenti. Va ricordato infine che sulle aree adiacenti si effettuano da decenni attività affini legate alla lavorazione dei materiali di cava senza aver mai registrato segnalazioni per la rumorosità degli impianti in funzione.	
FLORA E FAUNA	Nessuno	L'area non risulta essere coperta da alberature o particolari essenze, ma è incolta ed inutilizzata.	
RISCHIO DI INCIDENTI	Incidenti generati durante le attività di gestione dei rifiuti	La gestione di rifiuti non pericolosi, il rispetto delle procedure previste ed il corretto svolgimento delle attività di recupero, uniti alla formazione del personale addetto, sono le condizioni per le quali non si determineranno particolari situazioni di pericolo/danno per l'ambiente circostante.	
SALUTE PUBBLICA	Cittadini che abitano nei pressi dell'area	Le aree limitrofe sono caratterizzate da una bassissima densità abitativa, si contano poche persone entro un raggio di 150 metri (ma ad una quota altimetrica sensibilmente maggiore) e poche famiglie (in buona parte dall'altro lato del fiume Orta) oltre i 280 metri.	
	Lavoratori impegnati nelle attività di recupero rifiuti	Il personale addetto sarà opportunamente formato e munito dei necessari dispositivi di protezione individuale oltre ad essere sottoposto alle visite periodiche previste.	
TRAFFICO	Traffico indotto al livello locale	L'impianto si collocherà a poche centinaia di metri dalla strada statale e sarà collegato a quest'ultima tramite una strada comunale pianeggiante esistente su cui quotidianamente transitano i mezzi pesanti che devono raggiungere gli impianti di lavorazione inerti o di produzione calcestruzzi.	
PAESAGGIO	Impatto visivo	L'impianto si colloca all'interno di una più vasta area di proprietà all'interno della quale vi sono un capannone, dei piazzali e degli impianti di lavorazione a costituire un'area di cantiere rispetto alla quale l'impianto di trattamento rifiuti è assolutamente affine.	

5.1 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA IN CASO DI CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

Qualora l'impresa Pastore scavi srl dovesse in futuro decidere di terminare la propria attività di gestione rifiuti adotterà il piano di ripristino ambientale del sito di seguito descritto.

Esso consisterà sostanzialmente nello smaltimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti presenti sul sito, previa organizzazione degli stessi per tipologie omogenee e stoccaggio in contenitori idonei e/o su superfici in grado di scongiurare la contaminazione del suolo sottostante.

Si procederà poi alla dismissione e bonifica del sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale e del sistema di depurazione delle acque di prima pioggia. La vasca di sedimentazione ed il disoleatore, nel caso ancora utilizzabili, potranno essere venduti ad impianti simili o officine meccaniche, autolavaggi, ecc; diversamente anche questi manufatti saranno rimossi e avviati a smaltimento. Le sedi dei pozzetti saranno riempite con materiale compattato e si ripristinerà l'integrità della pavimentazione.

La pavimentazione impermeabile in cls sarà lavata per poter essere mantenuta in essere e riutilizzata in base alle esigenze dell'azienda. La recinzione dell'impianto, essendo costituita da new jersey e rete metallica plastificata potrà essere eventualmente rimossa se ritenuta inadatta alle nuove funzioni previste.

In considerazione della destinazione urbanistica dell'area, essa potrà dunque essere adibita all'uso ritenuto più consono dall'azienda.

6 CONCLUSIONE

Scopo del presente studio è quello di fornire indicazioni in grado di descrivere dettagliatamente la proposta progettuale in relazione al quadro di riferimento programmatico ed al contesto ambientale e socio-economico entro il quale si colloca dimostrandone la fattibilità tecnica e l'utilità in termini di sviluppo economico e protezione dell'ambiente dall'inquinamento.